

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

241° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	7
4 ^a - Difesa	»	10
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	21
7 ^a - Istruzione	»	28
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	32
9 ^a - Agricoltura	»	35
10 ^a - Industria	»	39
11 ^a - Lavoro	»	42
12 ^a - Igiene e sanità	»	45

Commissioni speciali

Terremoto novembre 1980	<i>Pag.</i>	49
-----------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i>	48
-----------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	52
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	52

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	53
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vice Presidente

FLAMIGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1333)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1981 (**Tab. 8**)

(Esame preliminare e rinvio)

Il senatore Vittorino Colombo riferisce sul disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, relativo alle disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, che giudica quest'anno improntato a criteri di razionalità maggiore di quanto non si fosse riscontrato per la legge finanziaria dello scorso anno.

Non sono del tutto scomparsi peraltro, a suo avviso, aspetti che suscitano, non per il loro contenuto ma per la loro collocazione, commenti critici, come nel caso dei primi quattro articoli. Un cambiamento, comunque, in senso migliorativo sussiste e pertanto va segnalato.

Intrattenutosi poi in particolare sulle materie che rientrano nell'ambito di competen-

za della Commissione, il relatore Vittorino Colombo analizza specificatamente le voci da includere nel fondo speciale di parte corrente riportate dalla tabella B, allegata al provvedimento, relative al ministero dell'interno (provvidenze per i decorati al valore civile, indennità per gli specialisti dei vigili del fuoco, misure per i profughi, ruolo dei traduttori, norme sulla tenuta dell'anagrafe elettorale, organici dei vigili del fuoco, potenziamento della pubblica sicurezza ed interventi per la finanza locale).

In conclusione il relatore Vittorino Colombo propone che la Commissione esprima parere favorevole sulla legge finanziaria.

L'oratore passa poi alla trattazione, in via preliminare, dello stato di previsione del dicastero dell'Interno per l'anno finanziario 1981 (tabella 8). Contrariamente a quanto avveniva per il passato, nella tabella non sono comprese le voci di spesa previste dalla « legge finanziaria », tuttora in corso di esame, sicchè un raffronto con i dati del precedente esercizio finanziario non risulterebbe congruo: infatti, ad esempio, gli stanziamenti in favore degli enti locali o per i servizi di sicurezza sono per ora elencati nel fondo speciale del Tesoro.

Osservato quindi che le spese per il personale registrano un incremento di 330 miliardi, da ricollegare alle misure adottate per il potenziamento della pubblica sicurezza, e dopo avere analiticamente dato conto del contenuto delle varie rubriche della tabella, il senatore Vittorino Colombo, passando all'esame dei temi di fondo collegati al bilancio dell'interno, afferma che è urgente definire la riforma delle autonomie locali. Manifesta a questo proposito il proprio rammarico perchè il Governo non ha ancora potuto contribuire, mediante la presentazione del preannunciato progetto di legge, allo sforzo che in questa direzione sta compiendo la Commissione.

In ordine a tale tematica rileva che il problema della dimensione e delle competenze

dell'ente intermedio torna all'attenzione del dibattito istituzionale quale nodo centrale della riforma. Collegato a questo argomento è quello della normativa sulla finanza locale, la cui disciplina non può essere ulteriormente differita.

Dopo aver rilevato poi che, con l'approvazione da parte del Senato delle modifiche alla riforma della pubblica sicurezza, varata a suo tempo dalla Camera dei deputati, è stato compiuto un passo in avanti decisivo nel definitivo riordinamento del settore (che ora la Camera stessa dovrà completare in tempi che egli auspica rapidi), accenna sia al problema dei terroristi « pentiti » affermando che esso va affrontato in modo approfondito al fine di estirpare in maniera sempre più efficace il male dell'eversione, sia al problema della droga che — egli dice — deve essere considerato non solamente sotto il profilo delle misure di polizia.

Per quanto concerne il terremoto che ha colpito l'Italia meridionale — sul quale si è registrata una sensibilizzazione doverosa anche se in qualche modo strumentalizzata — ritiene doveroso ricordare la fattiva opera svolta dai vigili del fuoco.

Sollecitata una celere conclusione dell'*iter* sulla normativa riguardante l'assistenza, conclude proponendo che la Commissione predisponga uno schema di rapporto favorevole sulla tabella 8.

Si apre il dibattito.

Il senatore Modica rileva anzitutto che dall'esposizione del relatore non è emerso nulla che in qualche modo possa richiamare all'attenzione della Commissione una circostanza tutt'altro che trascurabile: cioè che sulla materia all'esame fino a qualche giorno fa si è sviluppato in seno all'altro ramo del Parlamento un dibattito così acceso da far intravedere pericoli di crisi non solo a livello governativo. Plastica evidenziazione di siffatto stato di cose sono stati i ripetuti voti di fiducia che il Governo ha imposto al Parlamento. Orbene, occorre verificare se ciò che è accaduto sia da ricollegare, oltre alla situazione oggettiva in cui versa il paese, anche alla impostazione dello stesso disegno di legge finanziaria. Infatti è sintomatico che la norma sui limiti del ricorso al mercato

finanziario, sulla quale il Governo, in questo caso, qualora ne fosse stata ravvisata la necessità, avrebbe potuto legittimamente impegnare la sua maggioranza parlamentare, sia stata posta in coda, anziché all'inizio del provvedimento. Va poi segnalato che, accanto alle misure finanziarie in senso proprio, compaiono argomenti non attinenti alla natura dell'articolato in considerazione. Addirittura paradossale appare l'aver previsto, in un disegno di legge di questa dignità, all'ultimo comma dell'articolo 11, che tra le spese cui fa riferimento l'articolo stesso s'intendono comprese anche indennità per il personale comunque in servizio presso l'ufficio del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. In realtà, in luogo di un esame serio sulle risorse disponibili da impiegare per l'attuazione di programmi di intervento organici e razionali, si è scelto il metodo inverso, correndo dietro alle singole richieste per le quali gruppi interessati premono sul Governo e sul Parlamento.

Dopo aver ricordato che l'articolo 32 istituisce una commissione tecnica per la spesa pubblica, la quale, tra l'altro, è tenuta a fornire al Parlamento le informazioni che le competenti Commissioni permanenti ritengano utili per l'esercizio dei propri compiti istituzionali, rileva che tale disposizione potrà avere un seguito pratico solo se il Parlamento sarà in grado di dotarsi delle necessarie strutture dato che, dal suo attuale modo di funzionare, non può che desuimersi scetticismo in ordine alla concreta possibilità di far uso di siffatta normativa.

In ordine poi all'articolo 40, l'oratore rileva che si pongono delicati problemi anche di ordine costituzionale. Infatti gli enti locali e le regioni hanno autonomia finanziaria e pertanto le disponibilità finanziarie giacenti presso le tesorerie dello Stato non debbono trovare alcun intralcio nella loro utilizzazione. In particolare sollecita dubbi la eccessiva discrezionalità lasciata al Ministro del tesoro nella applicazione di tale norma.

Passando quindi all'esame dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1981 (tabella n. 8) sottolinea che non è da condividere il proposito di istituire una scuola per il personale civi-

le del Ministero dell'interno, dovendosi piuttosto potenziare le strutture della Scuola superiore della pubblica amministrazione. Contesta pure l'accostamento che dalla premessa alla tabella emerge tra personale del Ministero dell'interno e personale degli enti locali, che col primo non ha nulla in comune. Circa i problemi della amministrazione civile rileva come alcune circolari ministeriali (quali quella sui gonfaloni ovvero quella riguardante le iniziative all'estero degli enti locali) non possono non essere censurate.

Lamentata quindi la disinvoltura con cui il Governo ricorre alla decretazione d'urgenza in tema di finanza locale e rilevato che il susseguirsi di misure sporadiche prefigura una sostanziale alternativa alla riforma, fa presente che l'infausta decisione assunta dal Parlamento di assegnare al Ministero dell'interno la competenza in materia di trasferimento per la copertura dei bilanci, ha offerto l'occasione al Ministero stesso di cercare di riassumere compiti che non gli spettano.

In tema di ordinamento regionale tiene a precisare che il sottosegretario Corder parlando alla Camera dei deputati sul provvedimento per il rinnovo della delega conferita al Governo per l'estensione del decreto n. 616 alla Valle d'Aosta, ha motivato il ritardo relativo a tale adempimento affermando che la Commissione per le questioni regionali non avrebbe emesso il prescritto parere. Il senatore Modica coglie questa occasione per affermare che tale motivazione è destituita di fondamento. D'altra parte lo stesso sottose-

gretario Corder aveva avuto modo di riferire che l'apposita Commissione paritetica aveva ultimato i propri lavori il 13 giugno 1979, mentre la delega al Governo si esauriva il 12 luglio dello stesso anno. Orbene, la Commissione per le questioni regionali non solo non ricevette alcuno schema di decreto su cui pronunciarsi ma, essendosi in quel periodo svoltesi le consultazioni elettorali anticipate, tale organismo non era neppure costituito al momento della scadenza della delega. Pertanto il ritardo va ascritto sia al Governo, sia anche allo scioglimento anticipato del Parlamento, ma non alla Commissione anzidetta.

Il senatore Berti, dopo aver lamentato il disinteresse che circonda il dibattito in corso, osserva che per una valutazione adeguata del funzionamento delle strutture del Ministero dell'interno occorrerebbe disporre dei necessari elementi di conoscenza circa gli interventi attuati dopo il terremoto nel meridione.

Osservando poi che le disposizioni del disegno di legge finanziaria non hanno un parametro nel piano triennale che ancora manca, conclude sottolineando che bisogna suggerire alla Commissione di merito, in riferimento a quanto dispone il penultimo comma dell'articolo 19 (mutui da destinare alla costruzione di uffici giudiziari), di prevedere la possibilità di superare i limiti che i comuni dovrebbero rispettare in tema di mutui.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Spinelli.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Torino** » (1336), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il Presidente De Carolis, il quale sottolinea le ragioni di emergenza processuali (connesse alla dilatazione della criminalità comune e cosiddetta politica) che sono alla base del provvedimento col quale si rafforza l'apparato giudiziario in una delle città più colpite dagli accennati fenomeni.

Dopo interventi dei senatori Tropeano, Gozzini, Filetti e Sica che recano l'adesione unanime al provvedimento dei Gruppi da

loro rappresentati in Commissione, il rappresentante del Governo, prende atto con soddisfazione di tale adesione, e l'articolo unico del disegno di legge viene messo ai voti ed approvato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981** » (1333), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1981 (Tabella 5)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame preliminare)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Il Presidente prende atto della comunicata disponibilità dei rappresentanti dei Gruppi a intervenire nella discussione congiunta solo domani.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente

TAVIANI

indi del Vice Presidente

MARTINAZZOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Briotta.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)** » (1333), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1981 (**Tabella 6**)

(Rinvio dell'esame preliminare)

Il senatore Orlando riferisce alla Commissione sul disegno di legge n. 1333.

Il relatore, dopo aver ricordato i motivi per cui l'esame del disegno di legge finanziaria viene condotto congiuntamente all'esame preliminare del bilancio di previsione per il 1981, ricorda che, quest'anno, la connessione documentale fra i due provvedimenti ha subito una profonda riconsiderazione. Infatti il progetto di bilancio 1981 risulta strutturato secondo l'assetto tradizionale a legislazione vigente: ne deriva, pertanto, una netta separazione tra l'area delle sue determinazioni e quelle demandate al disegno di legge finanziaria.

Dopo aver poi fatto presente che tale separazione comporta l'esclusione dal progetto di bilancio dell'intera manovra concepita con il disegno di legge finanziaria e dopo

aver sottolineato che questa nuova procedura offre sostanziali vantaggi quali la possibilità che il bilancio possa essere legittimamente gestito nella piena validità di tutti i suoi supporti legislativi nell'eventualità del sopraggiungere dell'esercizio provvisorio e, inoltre, il fatto di poter valutare compiutamente le linee di politica economica e finanziaria trasfuse nella legge in oggetto, il senatore Orlando illustra alla Commissione la manovra complessiva che il provvedimento intende realizzare. Essa si sviluppa in quattro direttrici rappresentate rispettivamente da modifiche e integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio dello Stato, quantificazione delle *tranches* annuali dei programmi di spesa a carattere pluriennale, indicazione dei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso e, infine, definizione del livello massimo di ricorso al mercato finanziario.

Passando a trattare della parte del disegno di legge finanziaria che interessa in particolare il Ministero degli affari esteri, il relatore fa notare che nella tabella A concernente gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, vengono indicate le cifre concernenti gli anni finanziari 1981, 1982, 1983 in applicazione della legge n. 38 del 1979 sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo. A questo riguardo ricorda che alla fine dello scorso novembre il Parlamento ha approvato il provvedimento riguardante gli stanziamenti aggiuntivi allo sviluppo (legge n. 7 del 3 gennaio 1981) con la quale, all'articolo 3, venivano annullate le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 44 della citata legge n. 38. Per conseguenza la Camera avrebbe dovuto modificare il disegno di legge finanziaria per questo punto specifico stante la circostanza che la legge n. 38 aveva perduto il suo carattere di legge pluriennale di spesa.

Poichè le cifre già stanziati con il provvedimento in questione risultano iscritte nel-

lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1981, la correzione da apportare al disegno di legge finanziaria avrebbe un carattere puramente formale e non merita il rischio di vederne bloccato l'iter per un rinvio alla Camera dei deputati: il relatore suggerisce al Governo che questa modifica venga effettuata nella prevista nota di variazioni che realizzerà il processo di integrazione fra legge finanziaria e bilancio di previsione.

Dopo essersi quindi soffermato sulla parte concernente le indicazioni dei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso e in particolare sui fondi concernenti la ulteriore partecipazione italiana ai programmi internazionali di aiuti ai paesi in via di sviluppo, il relatore fornisce alla Commissione le cifre che, secondo una ricostruzione da lui fatta, concorrono a far raggiungere la somma globale di 1.000 miliardi per la quale il Governo si era impegnato; lamenta, però, il fatto che un quadro preciso di riferimento non sia stato fornito dal Governo e non emerga neanche dalla relazione che accompagna il provvedimento in esame.

Per quanto concerne invece la cifra da iscrivere nel fondo speciale del conto capitale riguardante la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche all'estero, il senatore Orlando chiede al rappresentante del Governo di chiarire il motivo per cui, a fronte della cifra di 6 miliardi che si legge nel disegno di legge finanziaria, si trovino solamente 4 miliardi iscritti nel bilancio di previsione del Ministero per l'anno in corso.

Dopo aver poi rilevato che per quanto concerne l'aspetto del limite massimo del ricorso al mercato finanziario il tetto fissato per il Ministero degli esteri — di 54 miliardi in più rispetto al bilancio assestato del 1980 — va notevolmente ridimensionato quando si tenga conto che esso risulta in gran parte assorbito dal processo inflattivo intervenuto rispetto allo scorso anno, il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge finanziaria e si riserva di rife-

rire, invece, sul bilancio di previsione in una prossima seduta.

Il presidente Taviani sospende brevemente la seduta per dar modo ai commissari di prendere visione più attenta delle cifre fornite dal relatore.

La seduta è sospesa alle ore 10,45 e viene ripresa alle ore 11.

Si apre il dibattito.

Il senatore Milani Amelino rileva che, secondo quanto emerge dalla stessa relazione del senatore Orlando, ancora una volta il disegno di legge finanziaria e il bilancio non rispondono ai tanto invocati criteri di limpidezza e di trasparenza. Il fatto stesso che il relatore abbia dovuto procedere a ricostruire gli aggregati di cifre che concorrono a far raggiungere il tetto dei 1.000 miliardi destinati all'aiuto allo sviluppo, non può che confermare i dubbi che la sua parte politica ha sempre nutrito sullo sforzo che il Governo ha tanto proclamato di voler compiere in quella direzione.

Dopo essersi poi richiamato ad altri rilievi formulati dallo stesso relatore — quali la decurtazione dei fondi destinati alla costruzione di nuove sedi diplomatiche — l'oratore rileva che l'aumento degli stanziamenti di bilancio è destinato soprattutto a coprire il processo inflattivo e non va ad incidere nella direzione degli investimenti. Dallo stesso disegno di legge finanziaria emerge una linea che non è certo quella dell'adeguamento e del potenziamento delle strutture del Ministero degli affari esteri e che non tiene in nessun conto la necessità di una più seria ed incisiva presenza culturale del nostro paese all'estero. Ugualmente mortificata appare l'attività di sostegno che il Ministero dovrebbe portare avanti nei confronti dei nostri emigrati e pertanto, il giudizio complessivo che i senatori comunisti devono esprimere sul provvedimento non può essere favorevole.

Interviene per la replica il sottosegretario di Stato Della Briotta il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo con le osservazioni del relatore per quanto concerne il rischio di veder quasi decurtate le disponibilità finan-

ziarie del Ministero degli esteri a causa del processo inflattivo e dopo aver fatto presente di condividere le osservazioni del senatore Milani per quanto riguarda la necessità di una più incisiva presenza culturale dell'Italia all'estero, ricorda che il suo Dicastero sta ultimando il progetto di ristrutturazione della rete consolare e che all'interno di tale ristrutturazione si pone anche la questione di una diversa presenza culturale: le maggiori difficoltà derivano dalle resistenze che si incontrano da parte del personale ad essere assegnato a sedi consolari considerate particolarmente disagiate.

Per quanto concerne la questione degli stanziamenti destinati alla costruzione di nuove sedi di rappresentanze diplomatiche, il rappresentante del Governo fa presente che la riduzione della cifra destinata al 1981 deriva dalla decisione assunta di completare il programma in tre anni anzichè in due: la somma globale resta comunque inalterata. Per ciò che concerne gli stanziamenti aggiuntivi per gli aiuti allo sviluppo, preannuncia la presentazione a breve termine in Parlamento di proposte relative alla loro ripartizione che, comunque, è sempre legata alla approvazione da parte del Parlamento della manovra finanziaria globale decisa dal Governo.

La Commissione dà poi mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole per quanto di competenza

e l'esame preliminare della tabella 6 del bilancio in titolo viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pieralli avanza talune perplessità in ordine alla procedura di esame preliminare del bilancio di previsione per il 1981 esprimendo fra l'altro il dubbio che esso possa risultare, se non inutile, in qualche modo superato, al momento in cui il bilancio verrà trasmesso al Senato dalla Camera dopo l'approvazione.

Dopo un breve intervento del senatore Morlino (sulle motivazioni delle decisioni prese dalla riunione dei capi Gruppo e dei Presidenti delle Commissioni, il 5 marzo) il presidente Martinazzoli ricorda al senatore Pieralli che la procedura dell'esame preliminare dei disegni di legge non è estranea al nostro ordinamento e precisa che, comunque, l'approvazione del rapporto alla 5ª Commissione e le decisioni sugli ordini del giorno e sugli emendamenti avverranno con la procedura ordinaria dopo che il disegno di legge di bilancio sarà stato approvato dalla Camera dei deputati.

Su proposta del relatore Orlando la Commissione concorda di iniziare l'esame preliminare della tabella n. 6 nella giornata di mercoledì 18 prossimo.

La seduta termina alle ore 11,45.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
LEPRE*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.**Interviene inoltre, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il generale di corpo d'armata Giuseppe Piovano, Segretario generale del Ministero della difesa.**La seduta inizia alle ore 10,05.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Lepre ricorda che a partire dalla seduta odierna, secondo gli accordi intervenuti nella riunione congiunta dei capigruppo e dei presidenti delle Commissioni tenutasi il 5 marzo, la Commissione sarà impegnata principalmente in sede consultiva per l'esame del disegno di legge n. 1333 (legge finanziaria 1981) e per l'esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato. L'abbinamento dei due provvedimenti non deve comunque pregiudicare la conclusione del dibattito sul disegno di legge finanziaria che dovrà avvenire in modo da consentire la trasmissione del parere, entro il termine della settimana, alla 5^a Commissione.

L'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa potrà proseguire nelle prossime settimane, ma dovrà essere sospeso per essere ripreso — con la procedura ordinaria — per la replica del rappresentante del Governo e l'approvazione del rapporto (comprese le decisioni sugli ordini del giorno e sugli emendamenti), subito dopo che la Camera dei deputati avrà approvato e trasmesso al Senato il relativo disegno di legge.

Dopo aver affermato che la Commissione nello stesso periodo di tempo dovrà comunque portare a termine la discussione e l'esame dei provvedimenti già iniziati, il presidente Lepre si riserva di convocare, d'intesa con il presidente De Carolis, le Commissioni riunite 2^a e 4^a per i provvedimenti recanti delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice penale militare di pace. L'esame preliminare di tali provvedimenti da parte dell'apposita Sottocommissione si sono conclusi nella scorsa settimana con la redazione di un testo unificato.

Il senatore Della Porta fa presente di poter riferire sul bilancio di previsione dello Stato, per la parte concernente il Ministero della difesa, a partire da martedì 24 marzo.

Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono i senatori Tolomelli, De Zan, Giust e Margotto.

La Commissione conviene infine di esaurire tra oggi e domani l'esame della legge finanziaria e di iniziare dopo il 23 marzo l'esame preliminare del bilancio.

Il presidente Lepre avverte che oggi alle ore 18,30 si riunirà l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per approfondire l'esame del programma dei lavori della Commissione.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL SEGRETARIO GENERALE DEL MINISTERO DELLA DIFESA, GENERALE PIOVANO, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1002, RECANTE MODIFICAZIONI AL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 18 NOVEMBRE 1965, N. 1478, CONCERNENTE RIORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI CENTRALI DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Il presidente Lepre ricorda che mercoledì scorso la Commissione deliberò di sentire il segretario generale del Ministero della difesa, generale Piovano, su alcune questioni emerse durante l'esame del disegno di legge n. 1002.

Un primo gruppo di tali questioni concerne gli orientamenti ministeriali in tema di riorganizzazione verticale nel settore degli armamenti militari. In particolare i quesiti riguardano la idoneità dell'attuale struttura di vertice tecnico-militare nei confronti di una programmazione a lungo e medio termine degli approvvigionamenti militari portata avanti in modo da consentire la massima proficuità degli investimenti e pertanto celerità delle realizzazioni, nessuna dispersione di mezzi e riduzione in generale dei costi. Poichè è stata recentemente istituita la carica di direttore nazionale degli armamenti (conferita proprio al segretario generale della Difesa) si vuole anche conoscere se l'innovazione sia rimasta una mera espressione di intenti o abbia dato l'avvio ad un concreto coordinamento ed alla unificazione del settore degli armamenti e se l'innovazione stessa, collegata ad altre modifiche della organizzazione stabilita dai decreti delegati del 18 novembre 1965, sarà oggetto di un disegno di legge di iniziativa governativa.

Altro gruppo di questioni richiedono una valutazione da parte del segretario generale della Difesa sulla riorganizzazione amministrativa proposta dal disegno di legge n. 1002.

Ha quindi la parola il generale Piovano.

L'oratore osserva preliminarmente che la inarrestabile crescita dei costi dei materiali (dovuta soprattutto allo sviluppo tecnico) e l'insufficienza delle risorse finanziarie rendono indispensabile una marcata azione di coordinamento al vertice militare tra settore operativo e tecnico-amministrativo per realizzare una effettiva politica di piano. Per questa politica non è risultata adeguata la struttura tecnico-militare definita con i decreti delegati del 1965 e con le norme istitutive del comitato dei capi di stato maggiore, essenzialmente a causa delle ampie fasce di autonomia conferita ai vertici di forza armata e dello scollamento tra area operativa e area logistico-industriale determinato dalla mancanza di un vertice tecnico comune.

Dopo aver aggiunto che la predetta inadeguatezza, non consentendo di realizzare, sul piano tecnico, la conduzione unitaria delle forze armate ha polverizzato gli sforzi, ral-

lentato le procedure di lavoro ed incrementato i costi di gestione, il generale Piovano rileva che una nuova organizzazione dovrebbe corrispondere alle esigenze del massimo sfruttamento delle risorse (con il più elevato rapporto efficacia-costi) nonchè della migliore funzionalità degli stati maggiori (eliminando ridonanze di attività, semplificando le procedure di lavoro e riducendo il peso dell'apparato centrale a vantaggio delle organizzazioni operative).

Il segretario generale del Ministero della Difesa afferma quindi che dagli studi condotti in materia è emerso che la soluzione più idonea è quella di una organizzazione centrale esprime un vertice unico; parimenti tali studi non hanno lasciato dubbi sulla necessità, per l'elevato tecnicismo specifico di ciascuna delle tre forze armate, e la crescente incidenza interforze delle operazioni belliche, di far partecipare i capi di stato maggiore di forza armata ed il segretario generale, competente per la grande logistica, alle decisioni più importanti.

Il modello organizzativo che ne è derivato è quello, in definitiva, di un vertice collegiale. Esso viene realizzato, egli afferma, sia conferendo al comitato dei capi di stato maggiore la competenza a trattare a livello decisionale tecnico-militare i problemi relativi alla pianificazione ed alla programmazione delle forze armate; sia esaltando la funzione di coordinatore del capo di stato maggiore della Difesa, con l'attribuzione della competenza per l'impostazione e lo sviluppo dei programmi; sia accentuando, di conseguenza, la dipendenza tecnica dal capo di stato maggiore della Difesa dei capi di stato maggiore d'arma, ai quali è devoluta essenzialmente la responsabilità della preparazione e dell'impiego della forza armata; sia, infine, attribuendo al segretario generale il compito di sovrintendere alla grande logistica (comprendendo con tale dizione anche l'esecuzione dei programmi già approvati) con il conferimento allo stesso della carica di direttore nazionale degli armamenti (DNA) e con il suo collocamento, al pari dei capi di stato maggiore d'arma, alla diretta dipendenza tecnica del capo di stato maggiore della Difesa.

I capi di stato maggiore delle forze armate ed il segretario generale DNA continuano a dipendere direttamente dal Ministro per i problemi di consulenza specifica del settore di competenza, fermo restando che massimo organo di consulenza rimane il comitato dei capi di stato maggiore.

Il generale Piovano si sofferma quindi dettagliatamente sulla figura e sui compiti del direttore nazionale degli armamenti. Rileva che la creazione di tale carica intende garantire l'utilizzazione delle risorse secondo una razionale pianificazione interforze conferendo unità di indirizzo alla acquisizione delle armi e dei materiali, assicurando il coordinamento delle attività di ricerca e di produzione e dando, infine, prestigio alla presenza italiana nei consessi internazionali nell'interesse anche della industria civile.

Circa la collocazione ordinativa della carica di direttore nazionale degli armamenti l'oratore osserva che tra le ipotesi tipiche delineate nel passato, è stata scelta quella della coincidenza con la carica di segretario generale della Difesa in quanto l'ipotesi alternativa avrebbe comportato inconvenienti di vario genere (non ultimo quello di attribuire di fatto al Ministro della difesa il coordinamento tra le diverse aree di attività).

Egli ricorda che il Consiglio superiore delle forze armate nella seduta del 17 dicembre 1979 respinse all'unanimità la proposta della separazione delle due cariche ritenendo che tale separazione avrebbe determinato la frattura dell'unità di vertice tecnico-amministrativo della Difesa (attualmente realizzata, sia pure con qualche inconveniente dal segretario generale) e provocato inoltre sensibili turbative nell'attuale equilibrio dei vertici militari e nel coordinamento tra le cinque direzioni generali tecniche, oltre a un appesantimento burocratico per la costituzione di una terza area di livello pari rispetto a quella operativa dei capi di stato maggiore e tecnico amministrativa del segretario generale.

Il generale Piovano conclude l'argomento dando cenno di soluzioni adottate da altri paesi dell'Europa occidentale (la cui diversità trae giustificazione da condizioni del tut-

to differenti) ed indicando i provvedimenti in corso di attuazione o di predisposizione che realizzano la nuova organizzazione del vertice degli armamenti affiancando al segretario generale della difesa DNA due ufficiali con funzioni vicarie in ordine alle due distinte branche amministrative e degli armamenti.

Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge n. 1002, il segretario generale della Difesa afferma che l'unificazione della direzione generale delle armi, delle munizioni e degli armamenti terrestri, della direzione generale della motorizzazione e dei combustibili e di una aliquota della direzione generale dei lavori, del demanio e dei materiali del genio costituisce un ulteriore passo avanti nel processo di evoluzione ordinativa dell'organizzazione centrale della Difesa iniziatosi con i decreti delegati 1965. Ricorda come anteriormente a tali decreti ciascuna delle tre forze armate disponesse praticamente, per il soddisfacimento delle proprie esigenze funzionali, di dieci direzioni generali: complessivamente trenta (ora diciannove), molte delle quali preposte alla stessa funzione, ma limitatamente al campo di specifico interesse di una forza armata.

Per le direzioni generali tecniche, preposte a soddisfare le esigenze nel campo dei mezzi e dei materiali, i provvedimenti di unificazione hanno dovuto tenere conto dell'estrema differenziazione esistente nella tipologia dei materiali di interesse delle tre forze armate e della vastità delle funzioni di studio e sviluppo, di approvvigionamento e di manutenzione ad essi relativo. Si è pervenuti con i predetti decreti delegati ad un ordinamento che, nelle sue linee più schematiche, ha istituito due direzioni generali (delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali; delle costruzioni, delle armi e degli armamenti navali) che, seppure a carattere interforze, di fatto operano per il soddisfacimento delle esigenze di armamento di specifico interesse rispettivamente dell'Aeronautica e della Marina.

Per l'Esercito, invece, prosegue l'oratore, le attività relative ai materiali d'armamento, sono state ripartite tra tre direzioni generali: quella delle armi, delle munizioni e degli armamenti terrestri, quella della motorizzazione e dei combustibili e quella dei lavori, del demanio e dei materiali del genio, attribuendosi ad esse la competenza secondo classi di materiali il più possibile omogenee.

Tale ripartizione che aveva la sua validità in passato, in presenza di materiale relativamente semplice, presenta oggi aspetti di inadeguatezza funzionale per la complessità e sofisticazione dell'armamento moderno. In questa linea, osserva il generale Piovano, è la proposta di concentrare in un unico organismo la competenza tecnico-amministrativa relativa ai materiali che compongono la categoria degli armamenti terrestri; e di migliorare talune ripartizioni di competenze tra le direzioni generali esistenti.

Il segretario generale del Ministero della difesa afferma che il disegno di legge numero 1002 consentirà anche un effettivo coordinamento, e quindi una gestione più unitaria ed economica, di tutti gli stabilimenti militari oggi dipendenti dalle tre direzioni generali di forza armata interessate, che effettuano lavorazioni inerenti uno stesso sistema o complesso d'arma, ma limitatamente alla sola componentistica di specifico interesse. Ed inoltre sotto un diverso aspetto, una più razionale utilizzazione dei quadri dei Servizi tecnici per i quali recentemente è divenuto operante il provvedimento legislativo di unificazione.

Il presidente Lepre ringrazia per l'ampia esposizione il generale Piovano.

Propongono quindi quesiti i senatori Amadeo, Pasti, Boldrini, Giust, Corallo, Gatti, Margotto e Oriana.

Il generale Piovano rispondendo sottolinea anzitutto che la concomitanza dei due incarichi non determina un appesantimento del lavoro del segretario generale, che viene a beneficiare di una definizione più chiara dei propri compiti e responsabilità e si avvale inoltre di due collaboratori con compiti set-

toriali precisi. Sempre in risposta al senatore Boldrini accenna ai compiti nuovi che il Consiglio tecnico superiore della difesa adempie quale momento unificatore della ricerca nell'ambito del comitato dei capi di stato maggiore.

Condivisa quindi la valutazione del senatore Pasti sulla opportunità di tener presente, in sede di programmazione i problemi operativi e di manutenzione degli armamenti e di evitare sofisticazioni di relativa utilità, ricorda l'evoluzione dei programmi produttiva della OTO-Melara e fa cenno particolare del cannone FH 70 (su cui si era soffermato il senatore Corallo) prodotto con il concorso della industria inglese e tedesca. Sottolinea più in generale (rispondendo ad un quesito del senatore Giust) i vantaggi derivanti dalla collaborazione internazionale sia sul piano della produzione e manutenzione delle armi sia per ciò che concerne la vendibilità dei prodotti a Paesi terzi.

Dopo essersi soffermato brevemente sul problema dello snellimento e delle garanzie delle procedure seguite per le commesse militari (oggetto di quesito da parte dei senatori Boldrini e Corallo), condivide i rilievi espressi dai senatori Gatti, Margotto e Oriana e dal relatore Amadeo — anche in ordine alle osservazioni contenute nel parere trasmesso dalla 1^a Commissione — sulla possibilità al momento di procedere ad ulteriori accorpamenti di uffici centrali od unificazioni di direzioni generali del Ministero della difesa. Uniche operazioni possibili in prospettiva gli sembrano quelle relative alla fusione delle direzioni generali impiegati ed operai e di quelle sottufficiali ed ufficiali dell'esercito, ma ritiene necessario che ne vengano creati gli indispensabili presupposti organizzativi dopo una attenta valutazione di opportunità. Per ciò che concerne l'ufficio centrale per gli allestimenti militari, esprime l'avviso che la sua sorte debba essere definita dallo stesso provvedimento che sanzionerà sul piano legislativo l'istituzione della carica di direttore nazionale degli armamenti.

Il presidente Lepre dichiara quindi conclusa l'audizione del generale Piovano, ringraziandolo del contributo fornito.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)** » (1333)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 (**Tabella 12**)
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Rinvio dell'esame preliminare)

Il senatore De Zan estensore designato del parere riferisce ampiamente alla Commissione sul disegno di legge finanziario.

L'oratore rileva preliminarmente che può apparire strano e metodologicamente non corretto la sostanziale separazione dell'esame della legge finanziaria da quello del bilancio il cui atto legislativo è ancora davanti all'altro ramo del Parlamento. Solo quest'ultimo infatti consente l'esame globale di tutti i problemi concernenti le singole amministrazioni dello Stato e quindi la definizione di una politica di programmazione cui consegue la ricerca delle disponibilità finanziarie. La considerazione può tuttavia essere parzialmente superata tenendo conto del nuovo modo di presentazione dei due provvedimenti: il documento di bilancio contiene quest'anno solo previsioni che non necessitano di una previa sanzione legislativa (sostanziale) mentre il disegno di legge finanziario propone le rimodulazioni delle quote relative alle leggi pluriennali di spesa nonchè i nuovi accantonamenti sui fondi speciali.

Il senatore De Zan si sofferma quindi sulle parti del provvedimento che interessano il settore della Difesa. Anzitutto l'articolo 17 che autorizza per il 1981 una spesa di cinquanta miliardi di lire per la costituzione di una forza mobile di intervento in zone colpite da calamità naturali. In proposito

l'oratore auspica che con apposito provvedimento legislativo vengano definiti compiti, modalità e limiti di intervento della predetta forza mobile.

Relativamente alle voci contenute nella tabella A, il senatore De Zan rileva che i finanziamenti promozionali per la Marina e l'Aeronautica cessano nell'anno in corso e proseguono per l'Esercito solo per il 1982. Ciò apre problemi in ordine all'efficienza e all'ammodernamento dello strumento militare che non possono essere trascurati.

Sottolineato quindi l'eccessivo ammontare dei redditi passivi per quanto attiene sia alla costruzione di alloggi per il personale militare (legge n. 497 del 1978), sia del rifornimento idrico alle isole minori (legge n. 861 del 1978) che alla realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite (legge n. 863 del 1978), il relatore rileva la necessità di dare corso ai programmi previsti dalle leggi approvate dal Parlamento, particolarmente urgenti in materia di iniziative a favore del personale.

Al riguardo della tabella B l'oratore prende atto degli accantonamenti previsti per alcuni provvedimenti legislativi in corso, tra i quali quello relativo al reclutamento e all'avanzamento dei sottufficiali, e l'altro recante l'aumento delle paghe dei militari di leva ed equiparati. Sottolinea infine, tra le voci da includere nel fondo speciale del conto capitale, l'importo previsto per i programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate (72 miliardi per il 1981). Dopo aver precisato che si tratta di somme che saranno destinate essenzialmente al progetto EH 101 (produzione di un elicottero antisommergibile) AM-X (produzione di un caccia tattico leggero) e CATRIN (sistema campale di trasmissione integrato) i quali presentano elevato contenuto tecnologico con interessanti sbocchi commerciali, il relatore De Zan prende atto con compiacimento che i progetti medesimi saranno avviati in collaborazione con la Francia e l'Inghilterra.

Il relatore osserva ancora che l'importanza e la delicatezza che riveste ogni programma di potenziamento militare impongono al

Governo di far conoscere al Parlamento il programma particolareggiato di spesa dei progetti prima indicati.

Con tale richiesta e con le osservazioni da lui precedentemente esposte, il senatore De Zan propone di trasmettere parere favorevole alla 5^a Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato infine alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 9.30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,45.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria Magnani Noya e per il tesoro Venanzetti.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuovi apporti al capitale sociale delle società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, Società per azioni** » (1237)

« **Nuovi apporti al capitale sociale della GEPI** » (1228), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso mercoledì scorso.

Il sottosegretario Magnani Noya dichiara che è stata inviata alla Commissione la relazione governativa richiesta dai commissari. Detta relazione contiene dettagliate ed analitiche informazioni, ampiamente illustrate da relative tabelle, sull'attività svolta dalla GEPI e sulla sua situazione attuale con particolare riferimento alle aziende ed agli addetti in carico, alle erogazioni dello Stato, alla situazione economico-patrimoniale consolidata ed all'andamento storico delle erogazioni e delle persone per addetto.

Quanto ai programmi futuri la relazione prevede, in due apposite sezioni, un'operazione di disimpegno nel Centro-Nord e una di intervento nel Mezzogiorno. In ordine al disimpegno del Centro-Nord le previsioni elaborate dalla GEPI offrono il seguente quadro: aziende per le quali è programmata la cessione in relazione ai patti parasociali esistenti con i *partners* privati: n. 19 aziende

per 6.954 addetti; aziende cedibili, nella loro attuale configurazione, in un ragionevole lasso di tempo, in relazione alle trattative in corso con validi operatori privati che già partecipano al capitale sociale o il cui ingresso è previsto in tempi ragionevoli: n. 13 aziende per 3.363 addetti; aziende cedibili solo dopo il successo dei piani di risanamento in atto o dopo l'avvio di programmi d'investimento conseguenti anche a parziali riconversioni e/o riduzioni di personale: n. 13 aziende per 6.835 addetti; aziende non cedibili nella loro attuale configurazione e la cui ripartizione appare difficile, se non impossibile, dato il settore merceologico di appartenenza o le problematiche specifiche esistenti: n. 10 aziende per 4.435 addetti; aziende per le quali è programmata o in corso la liquidazione a seguito dell'apposita delibera del CIPI: n. 17 aziende per 1.055 addetti.

Per quanto riguarda in particolare il problema dell'intervento nel Mezzogiorno, il rappresentante del Ministero dell'industria analizza le soluzioni produttive formulate dalla GEPI per le aziende indicate dal CIPI nelle delibere del 29 gennaio e del 28 febbraio 1981.

Infine si sofferma ad analizzare il problema dei fabbisogni finanziari osservando, tra l'altro, che detti fabbisogni per le aziende attualmente presenti ammontano per il quadriennio 1981-1984 complessivamente a miliardi 661 di cui miliardi 355 per le aziende del Centro-Nord e miliardi 306 per le aziende del Mezzogiorno.

Segue un intervento del senatore Calice: rileva che ogni qual volta la GEPI ha bisogno di essere finanziata si ricorre al pretesto meridionalista. In particolare afferma che dai dati della relazione governativa si ricava che la GEPI, indipendentemente dai nuovi finanziamenti, ha a disposizione 270 miliardi per nuovi interventi nel Mezzogiorno. Quanto poi alle aziende di cui alle delibere CIPI del 1978 e 1981, ritiene che le notizie fornite siano ancora insufficienti, fa-

cendosi riferimento nella maggior parte dei casi, genericamente a contratti intercorsi con i privati: chiede pertanto al Governo più dettagliate notizie in materia.

Dopo un intervento del presidente Carollo, replica agli oratori intervenuti il relatore Giacometti che fornisce chiarimenti sulle imprese di cui alle delibere del CIPI, secondo la richiesta formulata dal senatore Calice; si tratta in totale di ventiquattro aziende per ognuna delle quali il relatore illustra lo stato di avanzamento delle procedure di intervento.

La situazione illustrata, ad avviso del relatore, suffraga l'introduzione dell'emendamento illustrato nella precedente seduta.

Il sottosegretario Venanzetti ricapitola quindi l'andamento storico dei finanziamenti erogati alla GEPI che aumentano, a tutto il 1980, nel totale a 1464 miliardi, prescindendo dal provvedimento in esame.

Il senatore Bollini chiede al rappresentante del Tesoro di illustrare la composizione della voce di fondo speciale che prevede interventi per 1.600 miliardi per interventi speciali nei settori dell'economia, inserita nel disegno di legge finanziaria per il 1981.

Il senatore Ferrari-Aggradi si ritiene soddisfatto per la documentazione fornita dal Governo che ritiene più che esauriente; ricorda quindi che non è questa la sede per scendere in una analisi approfondita e dettagliata di singole situazioni, come meglio e più opportunamente si può fare in sede di consiglio di amministrazione.

Il sottosegretario Magnani Noya, replicando a sua volta, afferma che l'obiettivo è quello di evitare di ricorrere alla GEPI solo nei casi in cui non si ravvisi più alcuna via di uscita: la GEPI deve infatti poter intervenire soltanto nei casi nei quali vi sono possibilità effettive di risanamento. È questa l'unica via per evitare di trasformare l'ente in un cronico di aziende ormai irrecuperabili.

Il relatore Giacometti afferma che comunque si può esprimere la raccomandazione alla GEPI di chiudere il più sollecitamente possibile le situazioni, ove ciò sia possibile.

Maggiori delucidazioni dal Governo vengono richieste dai senatori Napoleoni e Bacicchi che si dichiarano non soddisfatti della re-

plica dei rappresentanti del Governo. Ulteriori chiarimenti vengono altresì richiesti dal senatore Milani.

Il sottosegretario Venanzetti afferma che quanto alla domanda del senatore Bollini circa il fondo speciale del disegno di legge finanziaria, si riserva di fornire in Assemblea una risposta dettagliata.

Il sottosegretario Magnani Noya a sua volta conferma che la GEPI ha attualmente tutta una serie di iniziative nel Mezzogiorno.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1237.

Il presidente Carollo dà lettura di un emendamento del Governo, che consiste in una sostanziale riscrittura del disegno di legge che viene composto su due articoli. Altri due emendamenti sono presentati rispettivamente dal relatore Giacometti e dai senatori Spezia, Ferrari-Aggradi e Spano.

Viene quindi preso in esame l'articolo 1 nel testo sostitutivo proposto dal Governo.

Il senatore Bacicchi esaminando il complesso dei finanziamenti previsti chiede quando e a quali condizioni ci si può dire certi sul mantenimento di un posto di lavoro nonchè se lo strumento GEPI debba considerarsi ancora lo strumento più valido per simili interventi.

Il senatore Napoleoni si dichiara quindi contrario all'approvazione del provvedimento, perchè ritiene che uno strumento come la GEPI ha ragione di essere finchè rimane in dimensioni finanziarie sufficientemente ristrette. Rileva a sua volta che il ricorso al fondo speciale 1981 pone l'obbligo di coordinare il finanziamento alla GEPI con i finanziamenti inseriti nella voce misure particolari in alcuni settori dell'economia.

Il senatore Ferrari-Aggradi condivide che debbano essere chiarite maggiormente le grandezze finanziarie inerenti alla GEPI ed alla sua attività, ma non ritiene che questo possa essere considerato un motivo valido di rinvio a decidere sul provvedimento.

Il senatore Spano rileva anch'egli che la dimensione finanziaria assunta dalla GEPI, come osservato dal senatore Napoleoni, impone venga delineato un quadro di politica industriale entro il quale allocare le risorse destinate all'attività di intervento. Dichiarò

peraltro che il provvedimento deve essere varato, impegnando comunque il Governo a muoversi verso una linea di comportamento più organica nel settore della politica industriale.

I senatori Bollini e Milani analizzano i documenti di bilancio di previsione per il 1981 ribadendo la tesi del Gruppo comunista sulla non trasparenza delle cifre concernenti i finanziamenti erogati a favore della GEPI.

Il presidente Carollo afferma che la posta di 360 miliardi inserita nel fondo speciale del bilancio di previsione 1980 è stata già « prenotata » in tempi utili e quindi resta utilizzabile.

Il senatore Ferrari-Aggradi, prendendo atto della spiegazione del presidente Carollo, dichiara che il provvedimento può essere accolto, con l'impegno che maggiori chiarimenti verranno forniti dal Ministro dell'industria in Assemblea.

Il presidente Carollo rileva quindi che la dimensione finanziaria assunta dalla GEPI è in ragione delle decisioni assunte in sede politica circa l'ambito di attività di intervento e di operatività della società.

Dopo brevi interventi del relatore e del rappresentante del Ministero dell'industria, il sottosegretario Venanzetti ribadisce i dati forniti dalla relazione governativa circa il fabbisogno finanziario della GEPI.

Il senatore Calice dichiara che dalla discussione svolta non si ricava per quali nuovi interventi nel Mezzogiorno si vada a provvedere.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 1 nel testo di nuova formulazione approntato dal Governo.

Esso stabilisce che l'Istituto mobiliare italiano (IMI), l'Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere (EFIM), l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) sono autorizzati a concorrere all'ulteriore aumento del capitale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali — GEPI, società per azioni, costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n.184, per l'importo complessivo di lire 258 miliardi, il primo, e di lire 86 miliardi, ciascuno, gli altri.

Per consentire la anzidetta sottoscrizione, i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati di lire 86 miliardi ciascuno. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 86 miliardi ciascuno. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 258 miliardi che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1981.

Il Ministero del tesoro viene poi autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI, per consentire la sottoscrizione di cui al primo comma, la somma di lire 258 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1981.

Il senatore Spezia illustra quindi un proprio emendamento aggiuntivo di un nuovo comma (eventualmente da collocare come articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 secondo il quale, nell'ambito delle previsioni di cui ai successivi articoli 2 e 3, i due terzi dell'apporto finanziario aggiuntivo sono riservati per il programma di investimenti e finanziamenti nelle zone del Sud ed un terzo per il programma di investimenti e finanziamenti nelle zone del centro-Nord di cui alla legge n. 912.

Il senatore D'Amelio rileva che tale emendamento sembra in contrasto con lo spirito del provvedimento in esame. Il senatore Romeo, a sua volta, ritiene che i finanziamenti della GEPI debbano essere utilizzati nell'ambito della legislazione vigente. Il senatore Rosa osserva che l'apprezzabile intento del presentatore di riservare comunque una parte dello stanziamento al Mezzogiorno può forse essere garantito concretamente dal testo presentato: invita pertanto il senatore Spezia a ritirare l'emendamento.

Seguono interventi dei senatori Milani e Spezia. Il senatore Milani, in particolare, evidenzia che la modifica proposta introduce un sostanziale cambiamento nell'ottica delle linee operative della GEPI che non può essere accolto in un provvedimento di semplice rifinanziamento.

Il senatore Spezia sottolinea che la sua proposta intende garantire al Mezzogiorno perlomeno i due terzi della somma di 360 miliardi, con riferimento alle iniziative della GEPI precedenti all'entrata in vigore della

legge n. 675 del 1977, ferma restando la destinazione dei 156 miliardi per iniziative avviate esclusivamente nel Sud dopo l'approvazione della citata legge n. 675. Peraltro, preso atto delle perplessità che l'emendamento ha sollevato, lo ritira.

Si passa all'esame dell'emendamento presentato dal relatore Giacometti in base al quale, in occasione degli interventi posti in essere dalla GEPI in conformità della legge n. 184 del 1971, la GEPI medesima, in conformità di piani di riassetto o riconversione, viene autorizzata a porre in essere attività sostitutive idonee a consentire il reimpiego di unità lavorative alle dipendenze di imprese le cui aziende non siano utilizzabili per l'attuazione di piani di risanamento.

Il senatore Romeo esprime riserve sul fatto che in un provvedimento di contenuto limitato al mero rifinanziamento della legislazione vigente si introduca un elemento che modifica sostanzialmente i compiti istituzionali della GEPI. Pur comprendendo la finalità della proposta, osserva che essa andrebbe esaminata in un contesto ben più ampio. Il relatore Giacometti sottolinea che l'emendamento intende facilitare attività sostitutive là dove si presentano aziende in crisi senza mercato.

Il presidente Carollo si dichiara tendenzialmente favorevole all'emendamento. Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Romeo, il senatore Bacicchi pone in evidenza che la formulazione dell'emendamento è generica e comunque non pone chiaramente in evidenza che le attività sostitutive devono comunque essere avviate sulla base delle direttive contenute nelle delibere del CIPI.

Più in generale osserva che l'emendamento apre il campo ad una discussione complessiva sulla natura e i compiti della GEPI che deve essere organicamente affrontata in altra sede. Ricorda che in merito il Gruppo comunista si appresta a presentare una proposta complessiva di ripensamento dell'assetto istituzionale GEPI.

Il senatore Rosa propone un sub-emendamento all'emendamento del relatore Giacometti inteso a precisare che si tratta di imprese le cui aziende non siano utilizzabili per

l'attuazione di piani di risanamento nel Mezzogiorno.

Il sottosegretario Magnani Noya, pur dichiarando di aderire alla *ratio* della proposta, osserva che essa assume un'importanza sostanziale nell'architettura del disegno di legge: si rende pertanto necessaria anche per il Governo una pausa di riflessione. Invita il relatore a ritirare l'emendamento per riproporlo direttamente in Assemblea.

Il senatore Calice sottolinea che comunque occorrerebbe precisare che è il CIPI che autorizza le attività sostitutive.

Il relatore Giacometti, preso atto della posizione del Governo, consente a ritirare l'emendamento, preannunciando che lo ripresenterà in Assemblea.

Si passa all'esame dell'articolo 2 del nuovo testo proposto dal Governo che sostituisce gli articoli 2 e 3 del testo originario del disegno di legge.

Il senatore Napoleoni illustra un sub-emendamento inteso a sopprimere, nel primo comma della nuova formulazione dell'articolo 2, la precisazione relativa alla parziale utilizzazione della voce « Misure particolari in alcuni settori dell'economia » del fondo speciale 1981: egli dichiara del tutto inammissibile procedere ad utilizzare questa voce non solo perchè il disegno di legge finanziaria non è stato ancora approvato (e questo è l'aspetto formale della questione), ma soprattutto in quanto si tratta di una prenotazione di risorse di bilancio operata al di fuori di ogni valutazione complessiva in ordine agli interventi che si vogliono finanziare nei diversi settori dell'economia per il 1981 con l'accantonamento in questione. A suo avviso questo modo di procedere pregiudica sostanzialmente ogni possibilità di ordinata programmazione di bilancio.

Il senatore Colella e il sottosegretario Venanzetti invitano il senatore Napoleoni a ritirare l'emendamento, in modo che tutta la questione della copertura rimanga impregiudicata e possa essere compiutamente riesaminata in Assemblea.

Insistendo il presentatore per la sua votazione, la Commissione respinge il sub-emen-

damento ed accoglie successivamente la nuova formulazione proposta per l'articolo 2 dal Governo sostitutiva degli articoli 2 e 3 del testo originario.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore, senatore Giacometti, di redigere una relazione favorevole al nuovo

testo del disegno di legge n. 1237, facendo menzione delle questioni emerse nel dibattito e proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 1228 di iniziativa dei senatori Carrollo ed altri.

La seduta termina alle ore 13,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLÈ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il ministro delle finanze Reviglio, il sottosegretario allo stesso dicastero Amadei ed il sottosegretario al tesoro Mannino.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente dà lettura di un comunicato, trasmesso dal Presidente del Senato, sui problemi della finanza locale, emanato a conclusione dell'incontro della conferenza dei Presidenti delle regioni con le presidenze dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCCEM, svoltosi a Roma il 18 febbraio scorso.

Dà lettura quindi della lettera del Presidente del Senato in data 10 marzo in cui vengono chiarite le procedure da applicare per l'esame della legge finanziaria e delle tabelle di bilancio.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)** » (1333), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981 (Tabella 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1981 (Tabella 3)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Rinvio dell'esame preliminare)

Riprende l'esame della legge finanziaria, sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore Pollastrelli. Afferma che la legge finanziaria risulta snaturata rispetto al carattere e alle funzioni che doveva avere in base alla legge n. 468 del 1978. Anche quest'anno, infatti, si presenta, sebbene meno che nell'anno passato, come uno strumento che si presta a conseguire i risultati legislativi più disparati in vari settori. Le modifiche, talvolta positive, apportate alla Camera, non evitano un giudizio negativo del Gruppo comunista, in mancanza di una politica economica chiaramente definita da parte del Governo, che invece subisce nel suo interno il contrasto fra la tesi della crescita zero del ministro Andreotta e la prospettiva di un sia pur limitato sviluppo degli investimenti, nel piano triennale del ministro La Malfa (che peraltro non è ancora pubblicato).

Per quanto concerne la competenza in senso stretto della 6^a Commissione, manifesta l'apprezzamento del suo Gruppo per gli articoli 1, 2 e 3, introdotti per iniziativa dei parlamentari comunisti alla Camera e che risolvono difficoltà lamentate da tempo dai contribuenti pensionati, nonché alleggeriscono la mole di lavoro dell'Amministrazione finanziaria.

Riguardo agli articoli 26 e 27, premesso che essi incidono positivamente sul credito agli artigiani e quindi sui relativi investimenti, deve tuttavia insistere nuovamente sui gravi danni che le restrizioni creditizie recenti producono sul credito agevolato: le aziende possono rivolgersi soltanto agli istituti di credito speciale. Presenta in tal senso la seguen-

te proposta di ordine del giorno (da inserire nel parere alla 5ª Commissione):

« Il Senato,

in occasione della discussione della legge finanziaria 1981,

esprimendo preoccupazione circa le conseguenze negative già in atto per le piccole e medie imprese a seguito della restrizione creditizia decisa dal Ministro del tesoro e dalla Banca d'Italia, per il blocco, quasi totale dei crediti agevolati tramite gli istituti di credito ordinario, per spese di investimento nei settori industriale, agricolo, commerciale e turistico; e totale per l'artigianato, non operando l'Artigianocassa come istituto di credito speciale,

impegna il Governo:

a voler dare disposizioni alla Banca d'Italia al fine di apportare con urgenza le correzioni necessarie alle misure di restrizione creditizia, in coerenza con la proposta del piano a medio termine annunciato dal Governo, al fine di conciliare nella guida di politica economica gli aspetti monetari con gli aspetti di economia reale per alleviare gli effetti della stretta sulle piccole e medie imprese attraverso una selezione qualitativa dell'intermediazione creditizia specie per i crediti per spese di investimento;

a voler modificare con urgenza le norme di indirizzo e coordinamento contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1980, in modo da riconoscere alle Regioni il diritto di interventi nel settore del credito artigiano a breve termine per le cooperative di garanzia;

a svincolare almeno parzialmente dal massimale di espansione del credito i crediti a breve termine concessi alle cooperative artigiane di garanzia ed ai consorzi di garanzia fidi tra piccole e medie imprese industriali, sui quali può esercitarsi già un controllo nella selezione qualitativa del credito, per la presenza nelle suddette cooperative e consorzi di rappresentanti della Regione.

0/1333/1/6 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE Giuseppe, DE SABBATA, MARSELLI, GRANZOTTO, SEGA

Il senatore Anderlini, ricollegandosi alle considerazioni fatte ieri dal senatore Berlanda sui rapporti fra legge finanziaria e tabelle di bilancio, fa presente la preoccupante situazione in cui è venuto a trovarsi il Parlamento, con la scadenza dell'esercizio provvisorio il 30 aprile prossimo e le difficoltà e ritardi nella approvazione dei bilanci, anche a causa della necessità di preventiva approvazione della legge finanziaria. Certamente queste difficoltà non erano previste dal legislatore nel predisporre la legge n. 468, un documento che riveste la massima importanza per la finanza pubblica e che voleva impostare la legge finanziaria annuale quale momento di riflessione per decidere la politica finanziaria nell'anno e nel triennio. La legge finanziaria è divenuta invece, nell'attuazione concreta, uno strumento che le diverse forze di pressione utilizzano per far valere esigenze spesso discutibili, approfittando della necessità di rapida approvazione di tale documento.

Avviene pertanto il contrario, rispetto alla selezione critica fra le diverse spese che avrebbe dovuto verificarsi secondo lo spirito della legge n. 468.

Quanto al problema della inclusione o meno delle poste innovative della legge finanziaria nelle tabelle di bilancio, esso non si poneva nemmeno al legislatore del 1978, presumendosi una approvazione della legge finanziaria in settembre e quindi la possibilità di introdurre tali poste nelle tabelle in tempo utile. Sembra pertanto indispensabile stabilire, eventualmente con integrazioni dei regolamenti parlamentari, come regola inderogabile, che si inizi ogni anno a data certa l'esame del disegno di legge finanziaria e si concluda tempestivamente. In caso diverso, venendo a mancare l'intervallo di tempo anzidetto, il problema della inclusione o meno delle nuove spese nelle tabelle non ha soluzione, o comunque non può essere risolto nel senso di introdurle subito nelle tabelle, in quanto il Governo sarebbe con ciò autorizzato a spendere stanziamenti non approvati da alcuna legge, particolarmente nel caso di esercizio provvisorio.

Il senatore Anderlini rileva infine che anche sotto altri aspetti la legge finanziaria og-

gi in esame lascia molto a desiderare; in particolare non affronta il problema della risistemazione dei fondi speciali, come era prescritto nella legge n. 468.

Il senatore Triglia manifesta perplessità riguardo all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, affermando che tale innovazione non solleverebbe l'INPS da difficoltà e compiti di peso non diverso rispetto a quelli attuali.

Il senatore Scevarolli ribadisce il giudizio positivo a suo tempo espresso dal Gruppo socialista sulla legge n. 468 e sullo strumento costituito dalle leggi finanziarie annuali: queste ultime però effettivamente vanno soggette a notevoli inconvenienti, che evidentemente dipendono da carenze della legge numero 468, sulle quali quindi si rende necessaria una riflessione critica del Parlamento.

In relazione all'ordine del giorno presentato dai senatori comunisti, dichiara di dover sottolineare le difficoltà emerse per le piccole e medie imprese a seguito delle restrizioni creditizie adottate dalla Banca d'Italia. D'altra parte, si deve condividere che la posizione del Governo è stata espressa senza ambiguità nel piano a medio termine: in questo quadro devono essere superate le eventuali contraddizioni, tenendo presente che in ogni caso la crescita zero non può essere un obiettivo ammissibile.

La 6^a Commissione dovrebbe quindi sottoporre alla Commissione di merito una riflessione critica in tal senso, nel trasmettere l'ordine del giorno dei senatori comunisti. Il senatore Scevarolli condivide anche le altre osservazioni del senatore Pollastrelli, già espresse in sede di replica sulle interrogazioni al Governo nella materia, nella seduta del 25 febbraio.

Il senatore Bonazzi, dopo essersi associato alle considerazioni fatte dal senatore Anderlini, afferma che effettivamente la legge n. 468 non ha ancora avuto una reale attuazione, dato che le leggi finanziarie annuali non hanno finora assolto al compito di incidere sulla politica generale del bilancio. Ciò del resto era difficile in mancanza di chiari obiettivi di politica economica nel Governo.

In relazione all'articolo 38 del disegno di legge finanziaria in esame, afferma che lo scopo dei titoli indicizzabili — invogliare il risparmiatore garantendolo dall'inflazione — potrebbe essere accettabile soltanto nell'ambito di una politica economica finalizzata ad obiettivi determinati, e confinati entro certi limiti di tempo. In via generale ritiene l'innovazione comunque pericolosa, perchè sconvolge il mercato finanziario danneggiando gravemente tutti i settori di raccolta di risparmio che non offrono analoghe garanzie.

In relazione all'articolo 19, sottolinea favorevolmente il meccanismo previsto per i mutui che i comuni devono contrarre per l'edilizia carceraria. Deve essere chiaro tuttavia che la cifra di 700 miliardi a ciò destinata non è compresa nella disponibilità di 4.000 miliardi stabilita in sede di finanza locale: poichè l'espressione iniziale usata nell'articolo solleva dubbi, preannuncia un emendamento correttivo. La stessa obiezione formula riguardo all'articolo 30, per i mutui da contrarre per le unità sanitarie locali.

Il senatore Rastrelli esprime una netta disapprovazione riguardo all'articolo 32, nella preoccupazione che la commissione tecnica ivi prevista possa invadere le competenze del Ministero del tesoro e le attribuzioni della Corte dei conti. Qualora il significato della norma fosse diverso, ciò dovrebbe essere chiarito nella norma stessa.

Riguardo all'articolo 38, prospetta la situazione ingiusta che viene a crearsi per tutti coloro che hanno sottoscritto i BOT, che sono privi di salvaguardia contro l'inflazione sia per il valore nominale che per gli interessi. Qualora lo Stato volesse venire nell'idea di una indicizzazione dei titoli del debito pubblico, essa dovrebbe attuarsi universalmente su tutti i titoli, e cioè anche su quelli già emessi, sia per un principio di giustizia che per evitare, per il futuro, una netta sfiducia del risparmiatore nei riguardi dello Stato stesso.

Il senatore Beorchia dichiara che il Gruppo democristiano condivide le preoccupazioni del relatore sugli incerti ed alterni rapporti tra le tabelle e la legge finanziaria, e quindi anche le esigenze di una riflessione critica sulla legge n. 468 avanzate dal sena-

tore Scevarolli: ciò dovrà essere espresso nel parere della Commissione.

Deve inoltre esprimere preoccupazione per le conseguenze della restrizione creditizia sull'artigianato e sulle piccole e medie industrie. Tali preoccupazioni non possono però mettere in discussione la linea di politica economica scelta dal Governo, sulla quale vi è stato di recente un ampio dibattito in sede di Commissioni riunite 5^a e 6^a. Sulle misure di favore stabilite per gli istituti di credito speciale (sui quali non incidono le restrizioni creditizie) deve osservare che tali istituti non sono sufficientemente idonei, nè dotati, per poter surrogare gli istituti di credito ordinario. Occorre comunque una migliore armonizzazione fra le funzioni di tali istituti e quelle delle banche ordinarie, pur trattandosi di misure evidentemente di carattere provvisorio.

Riguardo all'articolo 38, premesso che le innovazioni in questione testimoniano della vivacità di iniziativa dell'amministrazione del Tesoro, condivide il principio che le innovazioni stesse debbano essere contenute entro limiti certi, e provviste di controlli tranquillizzanti circa i riflessi sul mercato finanziario; tali cautele sembrano peraltro contenute nell'articolo 38. Si deve comunque convenire che l'amministrazione del Tesoro sta muovendosi verso una razionalizzazione del ricorso pubblico al mercato finanziario. Conclude esprimendo l'avviso che debba darsi parere favorevole alla Commissione di merito.

Il presidente Segnana dichiara, parlando a titolo personale, che in effetti il disegno di legge finanziaria di quest'anno ha in parte limitato quei contenuti che esorbitano dalla funzione stabilita per questo strumento dalla legge n. 468. Occorre tuttavia ridurre ancor più l'ambito dei contenuti di tale strumento normativo. Sulla legge n. 468 egli aveva a suo tempo delle perplessità, in quanto avrebbe dovuto essere accompagnata da misure di sostegno delle innovazioni da essa recate: fra l'altro occorre le modifiche dei Regolamenti parlamentari prospettate dal senatore Anderlini. Allo stato attuale invece la legge finanziaria è divenuta quasi un impaccio per la trattazione del bilancio. Ri-

guardo al rilievo del senatore Bonazzi sull'articolo 19 suggerisce che, per evitare emendamenti alla legge finanziaria, si provveda in sede di conversione del nuovo decreto-legge sulla finanza locale. Circa le restrizioni al credito all'artigianato, rileva che la Commissione, ed egli pure, condivide le preoccupazioni sopra espresse; sembra però che la Banca d'Italia abbia allo studio dei correttivi.

Circa l'articolo 38, rileva che effettivamente sussiste qualche preoccupazione per il futuro collocamento dei titoli non provvisti delle garanzie in questione: il risultato dipenderà dalle dimensioni che avranno le emissioni dei nuovi titoli così garantiti.

Il Presidente ritiene che la sottoscrizione di tali titoli garantiti contro l'inflazione possa essere riservata ad esempio alle assicurazioni, per consentire loro di coprire adeguatamente le polizze del ramo vita.

Il relatore Berlanda, replicando agli intervenuti, fa presente anzi tutto che nel parere non è opportuno proporre emendamenti. Egli comunque farà presente la necessità da più parti rilevata di una riflessione critica sulla legge n. 468. Riguardo alle preoccupazioni per le restrizioni creditizie nei loro riflessi sull'artigianato, fa notare che tali esigenze possono essere sottoposte alla Commissione di merito nella forma di un sollecito generale al Governo affinché provveda nei modi che saranno opportuni e possibili, tenendo conto della autonomia che spetta alla Banca d'Italia. Riguardo alle perplessità del senatore Triglia sull'articolo 2, ritiene che il Governo dovrebbe esprimersi in merito. Sul rilievo del senatore Bonazzi all'articolo 19 ritiene pacifico che si possa ricorrere ad un ordine del giorno o ad altra soluzione che eviti un emendamento. Circa l'osservazione del senatore Rastrelli all'articolo 32, fa presente che l'organismo ivi previsto non prevarica sugli organi dello Stato o sulla giurisdizione amministrativa, trattandosi soltanto di collaborazioni tecniche da fornire all'amministrazione.

Venendo a considerare infine il problema di notevole rilievo costituito dalle emissioni di titoli speciali previste all'articolo 38, premesso che sulla questione è maggiormen-

te competente la 5ª Commissione, afferma che deve essere consentita al Tesoro la possibilità di intervenire sul mercato finanziario con strumenti adeguati, tuttavia deve trattarsi di titoli in ECU o comunque in unità di conto straniera: se invece sono titoli in lire c'è il pericolo che venga a snaturarsi il rapporto di fiducia fra il Tesoro e i suoi creditori, anche perchè i limiti stabiliti nella norma per tali emissioni non persuadono: propone che nel parere si rilevino tali perplessità.

Il sottosegretario Mannino, rispondendo per il Governo, dopo aver apprezzato i rilievi del senatore Anderlini sulla legge n. 468, esprime il timore che il bilancio non possa essere approvato entro il 30 aprile: la legge n. 468 pertanto, pur essendo una importante innovazione, deve essere revisionata, affinché sia attuabile in modo soddisfacente. Rivolgendosi al senatore Pollastrelli, conviene sulla impossibilità di pensare ad una crescita zero, cosa che oltre tutto sarebbe contraddetta dagli aumenti della spesa pubblica decisi per consentire investimenti in direzioni qualificate. D'altra parte, le restrizioni imposte dalla Banca d'Italia sono inevitabili per far fronte alla massiccia espansione di consumi che si è avuta nel 1980: se il Governo non è in condizione di poter restringere le spese di parte corrente e di espandere gli investimenti, la Banca d'Italia è costretta ad intervenire nei modi che gli sono propri e consentiti (anche perchè il Parlamento stesso, per ragioni storiche ben note, spinge nel senso di una maggiore spesa), essendo necessari limiti che, pur senza ridurre la crescita a zero, diminuiscono il tasso d'inflazione.

Per quanto concerne l'articolo 38, osserva che con esso si tende soltanto a sistemare più razionalmente il debito pubblico, allargando il ventaglio degli strumenti disponibili. D'altra parte, alcune delle osservazioni fatte nel dibattito meritano la massima attenzione. Il rappresentante del Governo invita infine a dare parere favorevole sulla legge finanziaria, senza proporre modifiche.

Nell'intesa che l'ordine del giorno sia allegato al parere, si dà mandato al senatore Berlanda di stendere un parere favorevole

sul disegno di legge n. 1333. Votano contro i senatori comunisti.

IN SEDE REFERENTE

« **Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie** » (1162)

(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

« **Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche** » (126)

(Seguito e conclusione dell'esame)

« **Modifica delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF)** » (1314)

(Esame)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Segnana comunica che il sindacato CIDA (dei dirigenti di azienda) ha fatto richiesta di essere sentito sui problemi delle aliquote dell'IRPEF. Premesso che vi è stata ormai una decisione della Commissione, che ha dato luogo ad una audizione, nella quale si è concretata e conclusa l'indagine conoscitiva, prospetta l'opportunità di sentire tale sindacato — eventualmente — in modo del tutto informale. La Commissione concorda.

Si passa quindi all'esame degli articoli prendendo a base il disegno di legge n. 1162.

Viene esaminato un emendamento dei senatori comunisti all'articolo 1, che sostituisce la tabella allegata all'articolo con una diversa, recante una nuova configurazione degli scaglioni e delle rispettive aliquote. Il senatore De Sabbata, illustrando la proposta, avverte che di essa si è già ampiamente discusso nella scorsa estate in sede di esame del decreto fiscale. D'altra parte il Governo presenta ora nuove proposte di modifica del suo stesso testo, sulle quali è indispensabile discutere subito.

A tale riguardo il presidente Segnana dà comunicazione di emendamenti testè presentati dal Governo. Il primo emendamento sostituisce il primo comma dell'articolo 2 (e quindi il numero 1 del secondo comma dell'articolo 15 del decreto Presidenziale 29 settembre 1973, n. 597) modificando le detra-

zioni aggiuntive commisurate al reddito complessivo lordo del contribuente, assieme ai relativi scaglioni. Un secondo emendamento del Governo aggiunge dopo l'articolo 2 un articolo diretto a concedere ai possessori di redditi da lavoro dipendente, per l'anno 1981, una ulteriore detrazione (oltre a quelle di cui agli articoli 15 e 16 del citato decreto Presidenziale n. 597) di lire 24 mila.

Un terzo emendamento del Governo è diretto a sostituire il secondo comma dell'articolo 3 modificando i ratei per il conguaglio a cui devono provvedere i sostituti di imposta e prevedendo i modi per la contabilizzazione della detrazione di imposta stabilita *ex novo* con l'emendamento che precede.

Il senatore De Sabbata, esprimendosi anche su tali emendamenti del Governo, dichiara innanzi tutto che il Gruppo comunista si mantiene autonomo rispetto alle trattative intercorse tra il Governo e i sindacati e ai risultati che possano esserne derivati. Ritene comunque che la configurazione degli scaglioni e delle aliquote proposta dal Gruppo comunista possa essere maggiormente resistente agli effetti dell'inflazione. Ritene inoltre di dover insistere per un alleggerimento fiscale fino al limite di reddito di 20 milioni, cioè fino al limite che interessa veramente i lavoratori. Il Governo invece, osserva il senatore De Sabbata, non intende modificare la graduatoria degli scaglioni e delle aliquote, e propone invece, con il secondo emendamento, un beneficio di 24 mila lire che comunque è in correlazione con l'addizionale del 5 per cento per il terremoto e quindi doveva essere discusso unitamente all'addizionale stessa. Non ritenendo, infine, che le informazioni date ieri dal ministro Reviglio modificchino sensibilmente il problema delle aliquote dell'IRPEF, i senatori comunisti insistono sulla graduatoria degli scaglioni e delle aliquote da essi proposta.

Il senatore Berlanda osserva che la soluzione oggi proposta dal Governo non corrisponde del tutto a quella che sembrava essere stata concordata, e che rientrava forse maggiormente nella logica del provvedimento. D'altra parte, la proposta dei senatori comunisti, anche se contiene forse una migliore soluzione per un aspetto marginale,

non può essere accettata, in quanto nell'insieme porta ad una sensibile diminuzione di gettito.

Viene posto ai voti l'emendamento dei senatori comunisti all'articolo 1. Il senatore De Sabbata, parlando per dichiarazione di voto, rileva che la proposta del Governo, pur nascondendosi dietro un preteso patto sociale, produce inequità relativamente alle più basse fasce di reddito. È infine respinto l'emendamento comunista e l'articolo 1 è accolto nel testo del Governo. All'articolo 2 viene esaminato, assieme al primo emendamento del Governo, un emendamento dei senatori comunisti diretto a raddoppiare la detrazione di 108 mila lire di cui al numero 1, sopprimendo al tempo stesso le ulteriori somme in detrazione commisurate al reddito complessivo lordo. Il senatore De Sabbata, illustrandolo, osserva che non sembra vi siano differenze sensibili in fatto di gettito (e quindi per le esigenze di copertura) fra la proposta comunista e l'emendamento governativo.

Osserva quindi che lo *splitting* disincentiva il lavoro del coniuge e quindi in sostanza gran parte del lavoro femminile, che per il nostro Paese assume un rilievo culturale e sociale decisivo. Vi sono infatti su tale argomento posizioni assai diverse nella componente femminile delle forze sindacali.

Posto in votazione, viene respinto l'emendamento comunista. Sono approvati quindi l'emendamento del Governo all'articolo 2, e l'articolo nel testo modificato e, successivamente, quello aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 2. È approvato infine l'emendamento del Governo sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3, e l'articolo stesso nel testo emendato.

In tali votazioni i senatori comunisti annunciano la propria astensione.

Gli articoli 4, 5 e 6 sono accolti senza emendamenti.

Su proposta del relatore Berlanda, d'intesa con il Governo, sono soppressi gli articoli 7, 8 e 9 del disegno di legge, in quanto si tratta di disposizioni che sono state incluse nel decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 36, attualmente all'esame per la conversione al-

l'altro ramo del Parlamento. È accolto infine l'articolo 10 senza modifiche.

Il senatore Triglia illustra un emendamento aggiuntivo diretto a prevedere che con la legge finanziaria, a partire dal 1982, si stabiliscano annualmente eventuali variazioni delle aliquote IRPEF, nonché delle quote esenti e delle altre detrazioni fisse, al fine di un graduale assorbimento delle contribuzioni sociali nel sistema tributario, di un riequilibrio fra imposizione diretta e indiretta e di un adeguamento all'inflazione.

Il ministro Reviglio osserva (dopo che il relatore si è rimesso in proposito al Governo) che tale emendamento contrasterebbe con il voto espresso più volte dalle due Commissioni competenti per il settore fiscale nei due rami del Parlamento, di non essere private di gran parte di tale competenza dall'inserimento di importanti norme tributarie nella legge finanziaria, sulla quale emettono soltanto il parere. Per tale ragione ritiene preferibile che, tenendo conto anche della assai maggiore competenza di tali Commissioni per i problemi tributari rispetto alle Commissioni bilancio, sia preferibile affron-

tare il problema con normali disegni di legge.

Il relatore Triglia ritira la proposta.

Presenta quindi un ulteriore emendamento, diretto a prevedere che i comuni trasmettano all'ufficio delle imposte elenchi dei cittadini che hanno raggiunto la maggiore età e che non risultano tra i dichiaranti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Il ministro Reviglio osserva che egli non è, in via di massima, contrario a tale iniziativa, tuttavia si riserva di tornare sul problema in Assemblea, dato che sussistono notevoli difficoltà per la sua attuazione: non tutti i comuni sono attrezzati per fornire questi dati, ed anche l'Amministrazione delle finanze potrebbe non essere in grado di utilizzare i dati ricevuti. Il senatore Triglia ritira anche tale emendamento riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Si dà infine mandato al senatore Berlanda di riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 1162, nel testo emendato, proponendo al tempo stesso l'assorbimento dei disegni di legge nn. 126 e 1314.

La seduta termina alle ore 13,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
FAEDO*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente dà notizia delle conclusioni cui è giunto l'ufficio di presidenza, riunitosi stamane, circa l'ordine dei lavori della Commissione nella settimana in corso e nella prossima: nella seduta odierna si potrà svolgere l'esame del disegno di legge finanziaria, nonchè il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1112, con l'illustrazione da parte del relatore Saporito delle conclusioni dell'esame preliminare compiuto in sede ristretta; nella seduta già prevista per domani la Commissione potrà ascoltare le comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione — oggi impegnato nella riunione del Consiglio dei ministri — sullo stato di attuazione della recente normativa in materia universitaria, e successivamente riprende l'esame dei disegni di legge recanti istituzione di nuove università statali, ascoltando la relazione del senatore Mezzapesa sui lavori compiuti dalla Sottocommissione all'uopo nominata. Nella prossima settimana la Commissione dovrà procedere all'esame preliminare delle tabelle di bilancio di propria competenza — di cui già oggi in sede di esame del disegno di legge finanziaria si potranno esaminare taluni aspetti — secondo il calendario che potrà essere determinato al termine della seduta di domani.

Con le conclusioni dell'Ufficio di Presidenza dichiara di concordare il senatore Mara-

valle, che sottolinea l'esigenza di condurre sollecitamente l'esame in Commissione del disegno di legge n. 1112, esprimendo altresì l'opinione che non sarebbe produttivo prolungare ulteriormente i lavori della Sottocommissione nominata per l'esame preliminare di tale provvedimento.

Con tali osservazioni concorda il senatore Buzzi, e quindi la Commissione conviene sul programma dei lavori esposto dal Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)** » (1333)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1981 (Tab. 7)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1981 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) (Tab. 20)

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1981 (Tab. 21)

— Previsione di spesa afferente alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1981 (Tab. varie)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame preliminare e rinvio)

Il senatore Schiano illustra le norme afferenti la sfera di competenza della Commissione presenti nel disegno di legge finanziaria: si riferiscono ad autorizzazioni di spesa per manutenzione e riparazione di edifici che interessano il patrimonio storico-artistico, per lire 20 miliardi (articolo 5), e ad un incremento di 10 miliardi di lire dello stanziamento di cui alla legge 25 maggio 1978, n. 230, sulla salvaguardia del patrimonio artistico

delle città di Orvieto e Todi (articolo 8) per quanto attiene in particolare al settore dei beni culturali; per il settore della pubblica istruzione, l'articolo 31 dispone un incremento di 5 miliardi di lire per l'esercizio finanziario 1981, per far fronte agli oneri derivanti dall'istituzione di borse di studio per la frequenza dei corsi di dottorato di ricerca e dei corsi di perfezionamento e di specializzazione da attuare nell'anno accademico 1981-1982 (limitatamente quindi al bimestre novembre-dicembre 1981).

L'estensore designato del parere dà quindi conto degli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali per le materie di competenza della Commissione (tabella A): si riferiscono al programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica e alla ricerca applicata nel settore della costruzione navale; ai finanziamenti all'edilizia scolastica, universitaria e delle cliniche universitarie; a stanziamenti in favore del patrimonio storico-artistico (in particolare, della città di Siena, delle città di Orvieto e Todi, delle zone terremotate del Friuli, del viterbese, dell'Umbria, Marche e Lazio, nonché di quelle dell'Irpinia colpite dal sisma dell'agosto 1962).

In fine il senatore Schiano si sofferma sulle voci da includere nei fondi speciali di parte corrente e di parte capitale di cui alle tabelle C e D allegate al disegno di legge, ponendoli in relazione con gli elenchi nn. 6 e 7 (fondi occorrenti per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Dopo aver messo in luce le connessioni esistenti fra l'esame della legge finanziaria e l'esame preliminare dei singoli stati di previsione dei Ministeri della pubblica istruzione, dei beni culturali, del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa allo spettacolo e lo sport), nonché con le previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica, rilevando in proposito come l'esame su tali aspetti potrà continuare ed approfondirsi la prossima settimana nel corso delle sedute dedicate appunto all'esame delle tabelle di bilancio, il senatore Schiano conclude proponendo al-

la Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge finanziaria.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Parrino, Ulianich, Ruhl Bonazzola, Buzzi e Bompiani.

Il senatore Parrino si sofferma in particolare modo sulle norme relative al settore dei beni culturali: riservandosi di condurre un maggiore approfondimento in sede di esame della tabella 21 (sulla quale è stato designato relatore alla Commissione), accenna alla esigenza di prevedere per il futuro finanziamenti a favore del patrimonio storico-artistico della Valle del Belice danneggiato dal terremoto del 1968, per il quale non sono previsti stanziamenti.

Il senatore Ulianich pone all'attenzione della Commissione le norme relative al comparto dell'istruzione universitaria: afferma che lo stanziamento di 5 miliardi disposto dall'articolo 31 (anche se va ad integrazione di quello disposto per 3 miliardi dal capitolo 4124 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, come rileva il rappresentante del Governo) permette l'istituzione di un numero assolutamente insufficiente, e comunque determinato aprioristicamente, di borse di studio per la frequenza ai corsi di dottorato e di perfezionamento e di specializzazione; osserva poi che non è ammissibile che all'edilizia universitaria siano riservati soltanto 50 miliardi previsti quale ultima annualità della legge n. 50 del 1976, a fronte delle pressanti esigenze di tale settore anche in relazione alle nuove università.

La senatrice Ruhl Bonazzola premette che il Gruppo comunista ha una posizione fortemente critica — come ha già espresso nell'altro ramo del Parlamento — nei confronti del disegno di legge finanziaria nel suo complesso, sul quale preannunzia quindi un voto contrario; per quanto attiene più particolarmente al settore della pubblica istruzione condivide i rilievi mossi dal senatore Ulianich, sottolineando l'inadeguatezza dello stanziamento a favore delle nuove università statali di cui all'elenco n. 6, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. A tale riguardo il senatore Accili osserva che alle occorrenze delle università

da statizzare, può sovvenire il patrimonio edilizio di tali università, che verrà devoluto ai nuovi atenei statali, pur concordando sull'esigenza di incrementare notevolmente la somma di 23 miliardi iscritti nel predetto elenco n. 6.

Il senatore Buzzi esprime la posizione del Gruppo democristiano favorevole alla sollecita approvazione del disegno di legge, ritenendo peraltro che sia necessario fare esplicita menzione, nel parere da trasmettere alla Commissione bilancio, delle preoccupazioni espresse in relazione agli stanziamenti per l'università (in particolare per quanto attiene sia all'assenza, nel disegno di legge finanziaria, di una programmazione degli stanziamenti per i nuovi atenei statali, sia all'insufficienza dell'attuale normativa sull'edilizia universitaria), nonché all'edilizia scolastica, per la quale dopo la conclusione del programma di stanziamenti previsti dalla legge n. 412 del 1975 non vi sono ulteriori previsioni d'intervento.

Il senatore Bompiani infine si sofferma sullo stanziamento disposto a favore delle cliniche universitarie (per lire 4 miliardi, a partire dal 1981) rilevando l'esigenza di maggiori stanziamenti o almeno di una maggiore concentrazione degli attuali.

Seguono le repliche agli oratori intervenuti nel dibattito del relatore Schiano e del rappresentante del Governo. La senatrice Falcucci, fornisce chiarimenti circa i punti trattati, rinviando all'esame preliminare della tabella n. 7 un maggiore approfondimento della materia. Rileva in particolare che, in relazione agli articoli 70 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, il Ministero della pubblica istruzione ipotizza l'istituzione di duemila borse di studio per il dottorato di ricerca, e di tremila per i corsi di specializzazione e di perfezionamento; in riferimento infine all'edilizia universitaria chiarisce come nel residuo stanziamento di 50 miliardi, sui fondi di cui alla legge n. 50 del 1976, non siano comprese le esigenze dei nuovi atenei statali, mentre il Governo ha allo studio un congruo rifinanziamento della predetta legge, con il quale si potranno affrontare i problemi edilizi delle università da statizzare o da istituire *ex novo*.

La Commissione conferisce quindi al senatore Schiano mandato di trasmettere alla Commissione bilancio parere favorevole all'approvazione del disegno di legge finanziaria con le osservazioni emerse nel precedente dibattito.

L'esame preliminare degli stati di previsione della spesa dei Ministeri della pubblica istruzione, dei beni culturali, del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa allo spettacolo e lo sport) nonché delle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (1112)

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

Petizione n. 80

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 12 novembre dello scorso anno.

Il relatore alla Commissione senatore Saporito dà conto dell'esame preliminare compiuto dall'apposita sottocommissione, illustrando analiticamente le proposte di modifica agli articoli del disegno di legge convenute in tale sede. In particolare, egli dice, si è voluta sottolineare, la rilevanza che assumono i primi due titoli relativi agli esami di abilitazione e concorsi nonché all'istituzione di dotazioni organiche aggiuntive del personale docente; tra le norme di maggior rilievo, sono l'articolo 5-bis istitutivo di una commissione sindacale presso gli uffici scolastici regionali ed interregionali, nonché le modifiche apportate agli articoli 7, 8, 11 e 13 (fa presente al riguardo l'esigenza di sciogliere taluni nodi relativi agli articoli 7 ed 8 — su cui vi sono riserve del Gruppo socialista — nonché all'articolo 10 di cui si è ventilata da talune parti l'opportunità di una soppressione).

Il relatore accenna poi ai punti salienti del titolo III, che contiene le norme transitorie per l'immissione in ruolo del personale precario in servizio: al riguardo resta da risolvere in Commissione plenaria il problema generale della eventuale valutazione dell'anno scolastico 1980-81, sul quale erano state espresse valutazioni favorevoli dai gruppi politici; tra i temi trattati dalla Sottocommissione indica quindi quelli relativi alla valutazione da dare a vincitori di precedenti concorsi (articoli 20, 23 e 29), il mantenimento in servizio dei docenti di educazione fisica e di educazione musicale sprovvisti di titolo di studio specifico (articolo 32-bis), i problemi relativi ai docenti dei corsi CRA-CIS (articolo 34), le norme particolari riguardante il personale non docente (articolo 37-bis sul quale, ricorda il relatore, vi sono riserve dei senatori Ulianich e Conterno Degli Abbati) e quello delle scuole di lingua tedesca (art. 47-ter), le norme relative all'istruzione artistica (alle quali si aggiunge un articolo 40-bis sugli assistenti educatrici dell'Accademia nazionale di danza). Si riserva inoltre di presentare apposita norma per il personale delle scuole statali.

Per quanto attiene infine alle norme comuni e finali di qui al titolo IV, il relatore accenna in particolare ai benefici previsti, per i ciechi e gli emodializzati, all'articolo 44; alla possibilità — da valutare in Commissione — d'introdurre una delega al Governo, in materia di corsi popolari, al fine di graduare la soppressione prevista al primo comma dell'articolo 48. Infine osserva che sul terzo comma dell'articolo 48, con il quale si chiarisce che l'obbligo del giuramento disposto dal testo unico delle disposizioni sugli impiegati civili dello Stato non è da intendersi applicabile al personale direttivo, docente ed educativo della scuola, si è avuto un comune orientamento favorevole in sede di sottocommissione.

Il presidente Faedo dopo aver espresso compiacimento per il lavoro compiuto dalla sottocommissione osserva che, in relazione a quanto detto dal relatore in merito alla norma contenuta nel terzo comma dell'articolo 48, possa ritenersi sciolta la riserva di doverla valutare in un contesto organico l'eventua-

le soppressione dell'obbligo del giuramento, espressa dalla Commissione nella seduta del 4 febbraio scorso in sede di discussione del disegno di legge n. 1182. Tale disegno di legge — secondo l'orientamento emerso anche nell'ufficio di Presidenza — potrà quindi essere ripreso in esame dalla Commissione fin dalla prossima settimana.

Dopo che la senatrice Conterno Degli Abbati ha chiarito che il Gruppo comunista esprime talune riserve, da sciogliere in Commissione, circa le soluzioni adottate per gli articoli 7, 8 e 11, e che il senatore Mascagni ha preannunciato la possibilità di presentare specifiche norme in materia di concorsi ed incarichi per il personale docente e direttivo dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti, si apre un breve dibattito sulla proposta testè formulata dal Presidente.

Il senatore Buzzi, sottolinea che l'adesione ad essa non può esser posta in relazione con contingenti prese di posizione o forme di protesta quali quella in atto per sollecitare l'abolizione dell'obbligo del giuramento. A suo avviso la relativa disposizione di legge avrebbe dovuto esser presa in esame in riferimento allo stato giuridico del personale docente, prevedendo in luogo del giuramento uno specifico impegno dei docenti all'adempimento dei doveri propri del loro *status*; si riserva pertanto, in sede di discussione del disegno di legge n. 1182, di motivare più ampiamente le preoccupazioni che hanno ispirato l'atteggiamento del Gruppo della democrazia cristiana.

Adesione alla proposta di un'immediata discussione del disegno di legge n. 1182, viene quindi espressa dai senatori Maravalle, Parrino, Ruhl Bonazzola ed Ulianich.

Il senatore Boggio, infine, preannuncia, a titolo personale, la presentazione di un emendamento alla norma in questione al fine di consentire, in relazione all'abolizione dell'obbligo del giuramento dei docenti, la possibilità per i genitori di alunni della scuola dell'obbligo, di ricusare i docenti ritenuti non idonei.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLÈDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Santuz.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1981, n. 4, concernente differimento di taluni termini previsti in materia di urbanistica e nella realizzazione di opere pubbliche e di edilizia residenziale** » (1342), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Degola il quale, nell'illustrare analiticamente il contenuto del provvedimento, sottolinea che le proroghe dei termini, con riferimento a precedenti leggi, previste nel decreto n. 4 sono indispensabili per evitare il blocco dei lavori edilizi già iniziati.

Ha poi la parola il senatore La Porta il quale illustra un emendamento, da lui presentato unitamente al senatore Segreto, concernente la gradualità nell'esecuzione degli sfratti, problema già dibattuto alla Camera e sulla cui soluzione si è registrato un ampio consenso senza per altro che sia stato possibile, per ragioni di tempo, la presentazione di un emendamento al riguardo.

Dopo un intervento del presidente Tanga, che fa presenti i brevissimi termini di scadenza per la conversione in legge del decreto-legge n. 4, prende la parola il senatore Libertini. Questi sottolinea l'importanza e l'urgenza del problema di graduare la esecutività degli sfratti in modo da evitare successive misure di blocco degli stessi, cui

il Gruppo comunista è contrario. Lo strumento adeguato allo scopo potrebbe essere, alternativamente all'approvazione dell'emendamento in tal senso presentato, un nuovo decreto-legge oppure un provvedimento *ad hoc* da emanarsi da parte del Governo.

Il sottosegretario Santuz, quindi, nel ricordare i termini del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati e l'impegno del ministro Nicolazzi ad esaminare la materia nella sua globalità, sottolinea che il Governo, conscio della delicatezza del problema, sta valutando lo strumento più idoneo per risolvere la questione, individuandolo tra l'altro nell'inserimento di specifiche norme nel disegno di legge sulla casa di prossima approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

Ha quindi di nuovo la parola il senatore Libertini per esprimere l'avviso contrario del suo Gruppo ad inserire il problema degli sfratti nel suddetto disegno di legge dati i tempi lunghi per la sua approvazione da parte del Parlamento, dichiarandosi altresì disponibile a trasformare l'emendamento presentato in raccomandazione al Governo perchè emani un provvedimento specifico.

Tale raccomandazione viene accolta dal rappresentante del Governo e il presidente Tanga fa presente la possibilità che lo stesso Ministro dei lavori pubblici in sede di discussione in Assemblea del disegno di legge di conversione del decreto n. 4 assuma formale impegno al riguardo.

La Commissione da quindi al relatore mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento anche oralmente.

« **Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea** » (298).

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Vincelli chiede un rinvio dell'esame del disegno di legge in titolo in at-

tesa della presentazione di taluni emendamenti da parte del Governo.

Convieni la Commissione.

« **Modifiche alle disposizioni vigenti in materia urbanistica e sanatoria degli abusi edilizi a determinate condizioni** » (492), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri

« **Norme per il recupero e il riordino urbanistico edilizio** » (765), d'iniziativa dei senatori Damagio ed altri

« **Norme sulla disciplina urbanistica e il recupero di costruzioni edilizie abusive** » (953), d'iniziativa del senatore Tanga

« **Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima dell'entrata in vigore della medesima legge** » (959)

« **Norme per il rilancio del settore edilizio** » (984), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 18 febbraio.

Dopo un intervento del presidente Tanga, che riassume i termini del dibattito svoltosi in Commissione, ha la parola il senatore Ottaviani. Questi fa presente la necessità di una legge-quadro sulla materia ai cui principi dovranno uniformarsi le particolari normative regionali e ricorda che il fenomeno dell'abusivismo è stato favorito anche dai ritardi e dai limiti dell'azione degli organi preposti alla gestione del territorio. Rileva, poi, che la nuova normativa, tenendo conto della distinzione tra abusivismo che nasce dal bisogno e l'abusivismo speculativo, non deve porsi soltanto come sanatoria ma deve garantire che il fenomeno non si ripeta per l'avvenire.

Interviene quindi il senatore Gusso il quale, concordando sulla necessità di un provvedimento che, al di là della sanatoria del fenomeno pregresso, ne eviti la ripresentazione per il futuro, ricorda che l'abusivismo è stato favorito non solo dalle lentezze delle procedure degli organi preposti alla gestione del territorio, ma anche dal velleitarismo di alcune scelte urbanistiche degli enti locali. Auspica poi la rapida approvazione di

una legge quadro, per evitare che singole regioni approvino leggi di sanatoria che possano dar luogo all'ulteriore sviluppo del fenomeno.

Dopo un intervento del senatore La Porta che sottolinea la necessità di rivedere tutti i meccanismi concernenti la legislazione edilizia, ha la parola il relatore Degola. Questi, nel ricordare che nel disegno di legge governativo n. 959 sono presenti modifiche alla legge 28 gennaio 1977, n. 10, e che l'esame della normativa sull'abusivismo avviene opportunamente in concomitanza con l'esame del disegno di legge sulla casa da parte del Consiglio dei ministri, fa presente che in sede di Sottocomitato può essere elaborato un testo unificato che recepisca taluni principi sui quali c'è una larga convergenza delle forze politiche.

Si procede quindi alla costituzione del Sottocomitato del quale sono chiamati a far parte, oltre al relatore Degola, il senatore Ottaviani per il Gruppo comunista, il senatore Bozzello Verole per il Gruppo socialista, il senatore Damagio per il Gruppo democristiano, aspettandosi per gli ulteriori componenti le designazioni dei rispettivi Gruppi.

Segue un intervento del sottosegretario Santuz il quale sottolinea l'interesse del Governo ad un provvedimento da approvare in tempi brevi, che, al di là della sanatoria dell'abusivismo pregresso, si ponga come quadro di riferimento per il futuro; auspica a tal proposito la collaborazione dei Gruppi politici ai cui suggerimenti il Governo è aperto e dichiara altresì la propria disponibilità a partecipare anche ai lavori che avranno luogo in sede ristretta.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga ricorda che la Commissione dovrà concludere l'esame in sede consultiva del disegno di legge finanziaria entro venerdì prossimo; comunica inoltre

che oggi pomeriggio alle ore 17 avrà luogo una riunione dell'Ufficio di Presidenza cui prenderanno parte anche il Ministro del tesoro Andreatta, il Ministro dei trasporti Formica e il Ministro per gli affari regionali Mazzotta, in riferimento ai disegni di legge nn. 785 e 790 all'esame della Commissione. Avverte altresì che domani alle ore 9,30 il

comitato ristretto delle Commissioni riunite 8^a e 9^a si riunirà, con la presenza del ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ed alcuni funzionari, per un approfondimento dei temi connessi al provvedimento per la difesa del suolo.

La seduta termina alle ore 10,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLÈDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

Intervengono il ministro per l'agricoltura e le foreste Bartolomei e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Martoni.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)** » (1333), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1981 (Tabella 13)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame preliminare e rinvio)

Il presidente Finessi, nel porgere un cordiale saluto al Ministro, fornisce alla Commissione ragguagli procedurali sull'esame congiunto dei due provvedimenti in titolo.

Riferisce quindi sui due provvedimenti il senatore Dal Falco.

Rilevato come i due atti — disegno di legge finanziaria e tabella di bilancio — siano strettamente connessi e posta in evidenza la necessità di respingere uno sviluppo economico e sociale del Paese nel quale l'agricoltura si trovi in posizione subordinata (l'importanza fondamentale e strategica dei prodotti alimentari va ben al di là del rapporto percentuale dell'agricoltura rispetto al prodotto nazionale), l'oratore si sofferma sugli allarmanti dati che caratterizzano il

deficit alimentare del nostro Paese; rileva, fra l'altro, l'andamento del settore zootecnico con particolare riferimento alle carni bovine e suine e passa a soffermarsi sulla situazione dei residui passivi quale risulta dalla tabella 13.

A quest'ultimo riguardo auspica che si prosegua in quell'inventario iniziato a suo tempo dal ministro Marcora al fine di evidenziare le possibilità di immettere nel flusso produttivo le disponibilità finanziarie.

Il relatore Dal Falco, quindi, riferendosi alle disposizioni del disegno di legge finanziario, concernenti il settore agricolo, pone in rilievo le previsioni di stanziamenti aggiuntivi concernenti il Fondo di solidarietà nazionale (100 miliardi), i piani di sviluppo dell'attività agricola nelle Regioni (proroga al 1983 della legge 403 del 1977 ed elevazione della spesa di lire 1.500 miliardi); si autorizza inoltre la Cassa per il Mezzogiorno a finanziare, fino alla somma di 500 miliardi di lire programmi di intervento per il sostegno dei redditi e della produzione degli agricoltori del Mezzogiorno, nonchè azioni per la commercializzazione dei loro prodotti.

Sottolineata successivamente la tensione esistente nel mondo agricolo — tensione che, egli aggiunge, il ministro Bartolomei ha potuto constatare nella sua partecipazione al Colloquio internazionale sull'agricoltura mediterranea, tenutosi a Verona — il relatore pone l'accento su taluni nodi da affrontare prioritariamente e che attengono alla possibilità di misure compensative di fronte alle limitate proposte della Commissione comunitaria; all'impegno che il Governo deve svolgere nella sua globalità per ottenere dei meccanismi che consentano di ovviare alle conseguenze subite dai nostri agricoltori con la partecipazione della nostra moneta allo SME; alla revisione dei regolamenti che creano squilibri (va chiarito che nella direzione della posizione italiana per la determinazione della politica agricola della CEE un

ruolo primario o comprimario spetta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste).

Rilevata, quindi, l'esigenza di respingere la tentazione di accedere al metodo delle quote nazionali per la produzione agricola comunitaria, il relatore si sofferma sul ruolo dell'agricoltura mediterranea, evidenziando la esigenza di una efficace rete di commercializzazione; sottolinea la necessità di dare uno spazio adeguato all'agricoltura nell'ambito del piano triennale di sviluppo e richiama l'attenzione sul problema fondamentale dell'industria agro-alimentare, chiedendo quali prospettive siano state ipotizzate fra le organizzazioni produttive interessate.

Il relatore Dal Falco si sofferma quindi su due settori particolarmente in crisi: zootecnico — lattiero caseario e vitivinicolo. In ordine al primo comparto si tratta sia di evitare le frodi, introducendo il rivelatore per il latte in polvere, sia di stabilire alle frontiere controlli rigidi come quelli effettuati dai nostri *partners*, sia di adottare il principio della fiscalizzazione degli oneri sociali (principio finora rimasto appannaggio solo dell'industria).

Per quanto attiene al settore vitivinicolo — che, sottolinea il relatore Dal Falco avviandosi alla conclusione, va esaminato in tutte le singole fasi, dalla produzione alla commercializzazione — l'oratore rileva l'esigenza di rilanciare urgentemente l'attuale inadeguata rete commerciale e di intensificare la lotta alla sofisticazione, oltre che sul piano interno, anche all'estero, dove manca una tutela per i nostri vini.

Segue il dibattito.

Il senatore Di Marino sottolinea anzitutto l'esiguità dei mezzi messi a disposizione del settore agricolo (occorre far comprendere che un'agricoltura avanzata ed efficiente può essere un grande elemento di sviluppo, come dimostra l'esperienza degli stessi paesi altamente industrializzati, quali gli Stati Uniti) e richiama l'esigenza di assicurare al nostro Paese un minimo di autosufficienza, nel quadro di un discorso di sviluppo comprensivo anche dei problemi delle aree interne, del rapporto città-campagna e della difesa idrogeologica (in una visione che superi la storica sottovalutazione del comparto agricolo).

L'oratore auspica, quindi, oltre ad una puntuale attuazione degli interventi previsti dalla legge « quadrifoglio », uno stretto collegamento tra i vari Ministeri interessati in ordine ai problemi agro-industriali ed al problema della distribuzione che avviene con taglieggiamento di intermediari che toccano punte preoccupanti. Quest'ultima situazione — afferma l'oratore — nella quale i condizionamenti dei produttori sono legati alle anticipazioni che erogano gli speculatori, va affrontata oltre che con l'associazionismo anche assicurando un credito adeguato al comparto.

Il senatore Di Marino, — dopo essersi fra l'altro soffermato sulle condizioni del settore zootecnico (è d'avviso che non possiamo rinunciare ad una zootecnia che si sviluppi anche nel Mezzogiorno), sui problemi dell'irrigazione (egli ritiene che occorre addestrare gli agricoltori nell'uso dell'acqua e orientare verso le colture più idonee) e sulla questione fondiaria caratterizzata da esorbitanti prezzi dei terreni (nella pianificazione urbanistica e per quanto attiene ai terreni pubblici occorre tener conto delle esigenze agricole) — esprime soddisfazione per la posizione energica assunto dal ministro Bartolomei; richiama l'aggravarsi del divario di reddito tra aziende agricole del centro e nord Europa e quelle del sud; ribadisce l'esigenza di una revisione di fondo della politica agricola comune e si sofferma sul problema della garanzia dei prezzi da parte della CEE. A questo ultimo riguardo, oltre ad un adeguato miglioramento dei prezzi ritiene opportuno garantire — non con una sorta di nuova lira « verde », ma attraverso riduzione dei costi di produzione con crediti agevolati e altre forme di aiuti — una elevazione dei redditi dei produttori più deboli.

Dichiaratosi quindi contrario ai tentativi di penalizzare l'Italia per eccedenze di cui non è responsabile e di introdurre un limite alle colture mediterranee, il senatore Di Marino sottolinea l'esigenza che sui problemi gravi cui si è accennato intervenga un atteggiamento fermo e deciso da parte del Governo che — come ha richiesto lo stesso relatore Dal Falco — si impegni nella sua collegialità.

Il senatore Truzzi — ringraziato il relatore Dal Falco per avere svolto una relazione che rispecchia la reale situazione in cui si trova il settore agricolo, — dopo avere espresso l'apprezzamento all'azione del ministro Bartolomei nella difesa degli interessi italiani a Bruxelles e per i miglioramenti che la legge finanziaria prevede in favore dell'agricoltura, pone in evidenza lo sforzo produttivo e qualitativo compiuto dall'agricoltura italiana che ha saputo innovarsi tecnologicamente; concorda sulla esigenza che trovi adeguati supporti nell'ambito governativo l'azione del Ministro dell'agricoltura; richiama l'attenzione sui cambiamenti che in agricoltura son determinati dalla meccanizzazione (vanno sviluppandosi gli allevamenti senza terra) e sottolinea — circa il problema della commercializzazione — l'esigenza di chiarire i precisi compiti che debbono essere svolti dalle associazioni e dalle cooperative.

Rilevata quindi l'opportunità di un preciso ruolo degli enti a partecipazione statale nel campo della commercializzazione dei prodotti agricoli, il senatore Truzzi conviene sulla necessità di operare con la fiscalizzazione evitando in tal modo che i sempre maggiori costi produttivi si scarichino sui prezzi; considera pericoloso il discorso della corresponsabilità e — dopo aver auspicato che in appoggio all'ottima azione svolta dal ministro Bartolomei si affianchi il supporto di tutte le forze politiche e sociali — conclude sostenendo la necessità di integrare l'intervento comunitario con provvedimenti interni.

Ha quindi la parola il ministro Bartolomei.

Premesso che, in ordine ai residui passivi ha disposto accertamenti (si tratta comunque, in linea di massima, di residui di tipo « fisiologico » legati alle procedure previste dalle norme in vigore) e che si trova allo studio una revisione delle norme della legge « quadrifoglio » relative alle varie fasi decisionali e agli adempimenti del Ministero del tesoro, il Ministro richiama l'attenzione sulla opportunità che la programmazione agricola nazionale preveda non soltanto l'indicazione ma anche possibilità di verifiche e controlli per eventuali inadempienze; ciò anche, egli aggiunge, per i necessari collegamenti con la politica comunitaria la cui evo-

luzione (è il caso del blocco o dell'incremento del bilancio della CEE) condiziona la nostra stessa politica agro-alimentare.

Posto quindi in evidenza l'aspetto monetario del *deficit* commerciale, il Ministro dell'agricoltura si sofferma sui preoccupanti segni provenienti dal settore ortofrutticolo e da quello vinicolo. Per quest'ultimo comparto si conta di ottenere dalla CEE una nuova distillazione che consenta di dare maggiore respiro ai produttori; negoziati si stanno altresì svolgendo perchè il Regno Unito riduca le accise che frenano il consumo del vino.

In ordine al problema di talune frodi nella produzione degli interventi comunitari, il ministro Bartolomei — posta l'esigenza di bloccare ogni tentativo di strumentalizzare una certa artificiosa immagine del nostro Paese — ricorda come, secondo dati ufficialmente comunicati dalla Commissione della Comunità europea, il FEOGA — garanzia negli anni dal 1971 al 1978 abbia riscontrato ben 369 irregolarità a carico della Germania, 232 commesse dal Regno Unito, 60 dalla Danimarca, 47 dalla Francia, 38 dall'Italia per 1 milione e 554 mila unità di conto, 33 dall'Olanda, 21 dall'Irlanda, 14 dal Belgio. Si tratta di 814 casi di irregolarità per un totale di 41 milioni e 520 mila unità di conto: ben modesta è dunque la posizione occupata dell'Italia in tale quadro.

Il ministro Bartolomei si dice quindi preoccupato che — dopo la politica finora condotta dalla CEE con accordi preferenziali con i paesi del bacino mediterraneo a danno dei nostri prodotti meridionali, — si cerchi, da parte dei nostri *partners*, di mettere avanti le mani con una politica malthusiana di contenimento della produzione che porterebbe ad aggravare gli squilibri tra le ricche agricolture continentali e la nostra, più debole.

Fatta quindi presente l'iniziativa già avviata dal Ministero dell'agricoltura per un adeguamento degli strumenti per la prevenzione delle sofisticazioni, il rappresentante del Governo si sofferma sui vincoli storici, politici e culturali che hanno gravato sulla nostra agricoltura, caratterizzata dal fenomeno della rivoluzione dei consumi (conferma l'interesse al problema della disponibilità dei ter-

reni e del rilancio produttivo delle aree interne collinari e di montagna), e all'esigenza di un equilibrato rapporto fra settore produttivo primario, industriale e terziario.

Soffermatosi quindi sugli aspetti dell'agricoltura senza terra e sulle connessioni tra monocoltura ed esigenze energetiche collegate alla concimazione chimica, l'oratore ribadisce, in relazione alle eccedenze produttive dei *partners* continentali, il rischio di un blocco del bilancio comunitario a danno delle agricolture più deboli e rileva l'esigenza di unificare politica delle strutture e politica dei prezzi basando la politica strutturale non sulla imprenditorietà dei più forti ma in rapporto alle esigenze di zone omogenee; le stesse direttive comunitarie vanno superate nella loro impostazione illuministico-tecnocratica stabilendo obiettivi da raggiungere con modalità e tempi differenziati.

In ordine al problema della garanzia comunitaria dei prezzi dei prodotti agricoli, osserva il ministro Bartolomei, occorre considerare che un livello di prezzi oltre un certo limite finisce col costituire una sorta di rendita per le agricolture continentali che fruiscono di bassi tassi di inflazione monetaria: si dovrà pertanto puntare alla riduzione dei nostri costi di produzione con misure attinenti allo sviluppo della commercializzazione, al sostegno della produzione, al credito agrario. Particolare attenzione, egli aggiunge, va posta al comparto delle esportazioni (strumenti di commercializzazione particolarmente efficaci sono stati adottati in

Spagna per gli agrumi) badando al controllo della qualità, svolgendo azione promozionale e rilanciando il settore agro-alimentare che va incentrato non solo sulla conservazione ma anche sulla trasformazione.

Il rappresentante del Governo successivamente si sofferma sulla esigenza di superare la polverizzazione del nostro sistema produttivo (avverte che è stato predisposto un disegno di legge per la nuova disciplina degli usi civici e per la utilizzazione delle aree pubbliche) e sulla necessità di sviluppare la cooperazione consentendo la riduzione dei costi e la programmazione produttiva delle aziende; quindi — avviandosi alla conclusione — dichiara di condividere la tesi che vada superato il ruolo « ospedaliero » finora svolto dalle industrie di Stato, cui compete invece un concreto compito di propulsione, accenna al ruolo promozionale della ricerca scientifica e della divulgazione dei risultati conseguiti, ribadisce la necessità di discutere ed approfondire in tutte le sue implicazioni la proposta di passare, in sede CEE, da un sistema di garanzia totale dei prezzi ad un sistema di garanzia limitata e dichiara infine di convenire con l'esigenza di misurarsi anche sui problemi dell'agricoltura senza terra tenendo conto degli obiettivi di riequilibrio e delle esigenze alimentari umane.

Il presidente Finessi ringrazia il ministro Bartolomei e avverte che l'esame proseguirà domani giovedì 12 marzo alle ore 10.

La seduta termina alle ore 13,35.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

indi del Vice Presidente
de' COCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Corti.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)** » (1333), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1981 (**Tabella 14**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame preliminare e rinvio)

— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1981 (**Tabella 16**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Rinvio dell'esame preliminare)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1981 (per la parte relativa al turismo) (**Tabella 20**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Rinvio dell'esame preliminare)

Il presidente Gualtieri illustra alla Commissione le decisioni adottate nella riunione congiunta dei Capigruppo e dei Presidenti delle Commissioni del 5 marzo, e ulterior-

mente precisate nella lettera del Presidente del Senato del 10 marzo, circa i tempi e le procedure dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato. In conformità a tali decisioni, la Commissione ascolterà, nella seduta odierna, una relazione del senatore Vettori sul disegno di legge finanziaria e sulla tabella 14 del bilancio di previsione; successivamente inizierà la discussione congiunta sui due provvedimenti, mentre le relazioni e la discussione sulle altre due tabelle possono venire rinviate ad una seduta successiva. Rimane inteso che entro la settimana in corso la Commissione concluderà, con la emissione del parere, l'esame del disegno di legge finanziaria.

La Commissione concorda.

Il senatore Vettori svolge quindi la relazione: egli illustra i rapporti esistenti tra il disegno di legge finanziaria e il bilancio di previsione (che quest'anno è stato redatto « a legislazione invariata »), e sottolinea la necessità che la legge finanziaria, che a suo giudizio rimane uno strumento essenziale di programmazione della spesa, non venga distorta, diventando una sorta di duplicato del bilancio di previsione ed accogliendo sollecitazioni disorganiche e non coordinate. Egli ricorda peraltro che quasi sei mesi sono passati dalla presentazione del disegno di legge, e che da allora non sono mancate variazioni nella situazione economica interna ed internazionale.

Il relatore rileva che la spesa complessiva dello Stato, secondo il bilancio di previsione, dovrebbe ammontare a 164.000 miliardi e che il « tetto » del ricorso all'indebitamento è stato fissato dalla Camera dei deputati in oltre 81.000 miliardi. La spesa del Ministero dell'industria rappresenta una percentuale esigua — l'1,3 per cento — di tale spesa, ed è costituita per oltre il 98,6 per cento da spese in conto capitale: una composizione della spesa evidentemente anomala, che deriva dalla natura stessa del Ministero, che

si va configurando come organo di promozione più che di amministrazione.

Il relatore Vettori illustra quindi le norme rilevanti per i settori di competenza della Commissione, inserite nel disegno di legge finanziaria. Si tratta, egli osserva, di norme introdotte dalla Camera dei deputati, e che non figuravano nel disegno di legge governativo: esse riguardano il conferimento di 480 miliardi, di cui 120 per il 1981, alla Cassa per il credito alle imprese artigiane; il conferimento di 530 miliardi, di cui 125 per il 1981, al Mediocredito centrale per il sostegno alle esportazioni; lo stanziamento di 1610 miliardi (compresi i 410 già previsti per il 1981) nel triennio 1981-1983 per il risparmio energetico, e — soprattutto — l'aumento da 550 a 2.090 miliardi dello stanziamento relativo alla legge n. 675 del 1977. Il relatore ricorda infine gli stanziamenti inseriti nelle tabelle B e C del disegno di legge finanziaria, nonché quelli (corrispondenti ad accantonamenti già previsti dalla legge finanziaria 1980) inseriti negli elenchi allegati alla tabella del Tesoro.

Il relatore Vettori fa notare infine che il 12 dicembre 1980 è stata presentata una nota di variazioni, che tra l'altro sopprime il capitolo 7704 della tabella dell'Industria, relativa alla rete di distribuzione del metano, in connessione con l'istituzione di un nuovo e più cospicuo capitolo di spesa nella tabella del Tesoro, e riduce di complessivi 150 miliardi l'autorizzazione di cassa relativa ai capitoli 7541, 7543 e 7545, in materia di credito agevolato all'industria.

Il relatore ricorda altresì che l'attività del Ministero dell'industria si estende a molteplici campi, e che in taluni di essi (ad esempio per l'Ufficio brevetti) esistono problemi di funzionalità; egli peraltro sottolinea la notevolissima riduzione dei residui passivi, che è sicuramente un indizio di accresciuta operatività dell'amministrazione. Conclude raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole sia sul disegno di legge finanziaria che sulla tabella n. 14.

Si apre quindi il dibattito.

Il presidente Gualtieri sottolinea innanzitutto le difficoltà che si incontrano nel seguire le procedure e i tempi stabiliti per la

discussione dei documenti finanziari, e che quest'anno si sovrappongono alle note vicende del decreto-legge sulla finanza locale. Egli ricorda i dibattiti e le proposte da più parti formulate per la revisione di queste procedure, al centro delle quali deve comunque rimanere il ruolo fondamentale della Commissione bilancio. Egli esprime quindi il suo consenso alla relazione del senatore Vettori, sottolineando peraltro l'importanza degli emendamenti apportati al disegno di legge finanziaria: il forte aumento dello stanziamento previsto per la legge n. 675 del 1977, in particolare, ripropone gli interrogativi sempre aperti circa la funzionalità di questa legge. Il presidente Gualtieri conclude il suo intervento riaffermando la necessità di una costante pressione del Parlamento sul Governo, per avviare a soluzione i problemi di operatività di cui tutti segnalano la presenza.

Il senatore Pollidoro sottolinea l'utilità dello strumento costituito dalla legge finanziaria, e dello stesso « tetto » di indebitamento che in essa viene precisato; egli afferma peraltro che il Governo è il primo responsabile del difettoso funzionamento del sistema delineato dalla legge n. 468 del 1978, e che la Banca d'Italia agisce al di fuori delle indicazioni legislative. In ogni caso, egli conclude, non sono gli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati a compromettere la coerenza del disegno di legge finanziaria, tanto più che si tratta di decisioni già adottate in altre occasioni, quali il « decretone » economico dell'estate scorsa, e che vengono oggi riproposte.

Il senatore Bondi afferma che il problema centrale che oggi si pone è quello dell'effettiva operatività del Ministero dell'industria, che sfugge allo stesso controllo del Parlamento: egli ricorda tra l'altro come non sia ancora stata presentata la relazione, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 e più volte sollecitata, sull'andamento del credito agevolato. Egli giudica inoltre negativamente le restrizioni alle autorizzazioni di cassa introdotte con la nota di variazioni del dicembre scorso; queste restrizioni si inseriscono in una situazione caratterizzata dalla stretta creditizia già imposta dalle banche, che rischia tra l'altro

di vanificare provvedimenti come la concessione — votata dalla Camera — di maggiori fondi all'Artigiancassa.

Il senatore Bondi richiama inoltre l'attenzione della Commissione sulla precaria situazione dell'Ufficio brevetti, oberato da centinaia di migliaia di pratiche arretrate: una situazione, questa, che rischia di compromettere qualsiasi legge sulla brevettabilità dei farmaci.

Il senatore Rossi esprime il suo apprezzamento per la relazione del senatore Vettori, ed il suo consenso con i rilievi formulati dal presidente Gualtieri; egli sottolinea la necessità di una verifica degli inconvenienti relativi alla legge n. 675 del 1977, e delle loro cause, in occasione dell'ormai imminente dibattito sulla proroga e l'eventuale modifica di tale legge. Egli sottolinea inoltre gli inconvenienti che derivano dalla frammentazione delle competenze delle varie Commissioni permanenti, e soprattutto dall'esistenza di Commissioni bicamerali i cui lavori non sono coordinati con quelli delle Commissioni permanenti.

Il senatore Felicetti si sofferma sull'assenza di governo che, a suo giudizio, caratterizza l'attuale situazione italiana: lo stesso dibattito sulle grandi riforme — di cui egli certo non misconosce l'importanza —

rischia di divenire un diversivo, nei confronti dell'opinione pubblica. È necessario che, mentre si discute, si continui a governare, se non si vogliono aprire vuoti destinati a suscitare ondate di qualunquismo. Questa incapacità del Governo di governare, e perfino di analizzare correttamente la situazione esistente, trova riscontro — afferma il senatore Felicetti — nella nota preliminare alla tabella 14, nella sezione relativa alle assicurazioni. Non si può ad esempio affermare che il settore è in espansione, nel momento in cui l'aumento dei premi è inferiore al tasso di inflazione; non si possono ignorare i problemi dell'INA, ivi compreso quello della presidenza (su cui circolano inquietanti voci di lottizzazione); non ha senso ricordare la partecipazione italiana ai convegni internazionali, nel momento in cui non si dà seguito a importanti direttive della CEE.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, per consentire ai senatori comunisti di partecipare alla riunione del loro Gruppo, l'inizio della seduta di domani viene spostato alle ore 10.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLÈ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente

CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.**La seduta inizia alle ore 10,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)** » (1333), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1981 (Tabella 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame preliminare)

Il senatore Da Roit, designato estensore del parere per il disegno di legge n. 1333 e relatore alla Commissione per la tabella n. 15, svolge la relazione sul predetto disegno di legge illustrando gli articoli da 21 a 24, di specifica competenza della Commissione. In ordine all'articolo 21, rivolto a finanziare la gestione della cassa integrazione, il fondo pensioni lavoratori dipendenti presso l'INPS e le Casse marittime meridionali (80 miliardi per i primi e 4 miliardi per queste ultime), egli afferma trattarsi di una norma senz'altro condivisibile, sulla quale appare superfluo svolgere ulteriori considerazioni. Quanto all'articolo 22 (trattamenti minimi pensionistici) le norme in esso contenute — anche esse da condividere — ripetono quanto disposto in proposito dall'articolo 20 del disegno di legge 925-1063-1096-bis,

già approvato dal Senato ed attualmente pendente presso la Camera dei deputati. Tale circostanza legittima la preoccupazione che l'iter del predetto disegno di legge presso la Camera dei deputati possa ulteriormente prolungarsi, oltre a determinare probabilmente un suo rinvio al Senato, mentre il provvedimento, egli dice, contenendo tra l'altro norme in materia di procedure urgenti per la liquidazione delle pensioni e di ristrutturazione dell'INPS, appare urgente ed indilazionabile. Dichiarato quindi di condividere l'articolo 23 che accoglie, sia pure con diverse cadenze temporali, il principio del massimo avvicinamento dei trattamenti pensionistici ai meccanismi della scala mobile previsti per i lavoratori dipendenti, il relatore Da Roit sottolinea soprattutto la rilevanza dell'ancora irrisolto problema di un razionale adeguamento dei trattamenti minimi di pensione nell'ambito del progetto di riforma generale pensionistica ormai da tempo all'esame della Camera dei deputati. Passando quindi all'articolo 24, l'oratore chiarisce che la norma in esame si propone lo scopo di stabilire il complessivo finanziamento dello Stato per le attività di formazione professionale nell'ambito della legge-quadro che disciplina tali interventi e con specifico riferimento agli obiettivi indicati dalla legge n. 675 del 1977 sulla riconversione e ristrutturazione industriale.

Concludendo, il relatore Da Roit propone che la Commissione esprima parere favorevole sul disegno di legge.

Apertosi il dibattito intervengono i senatori Manente Comunale, Cazzato, Bombardieri e Panico.

Il senatore Manente Comunale si sofferma in particolar modo sul problema dei trattamenti pensionistici e sulla quadrimestralizzazione della scala mobile per i pensionati. Premesso che gli stanziamenti previsti per la cassa integrazione guadagni appaiono insufficienti, alla luce della situazio-

ne occupazionale specie nel Mezzogiorno e tenuto conto della generale crisi economica, l'oratore afferma che il problema dei minimi pensionistici è stato affrontato in maniera demagogica e distorsiva della realtà, laddove non si è sottolineato che i predetti trattamenti sono stati aumentati dal 1° gennaio 1981 sino ad un importo di lire 188.250 (a fronte delle precedenti lire 147.750) corrispondenti al 30 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria. La disinformazione sull'argomento — prosegue il senatore Manente Comunale — è stata generalizzata e manovrata da talune forze politiche che hanno contribuito a provocare confusione nell'opinione pubblica.

Quanto alla quadrimestralizzazione della scala mobile, certo la nuova cadenza prevista dall'articolo 23 del disegno di legge finanziaria non appare soddisfacente rispetto alle aspettative dei pensionati; ma occorre in proposito rilevare che le capacità amministrative dell'INPS sono messe a dura prova per effetto dei provvedimenti legislativi che si sono susseguiti in questi ultimi tempi. L'INPS deve procedere alle liquidazioni delle pensioni — corrisposte a bimestri anticipati — e applicare le quote di scala mobile (semestrale fino al giugno del 1981 e quadrimestrali dal successivo mese di settembre). D'altra parte l'estrema molteplicità delle posizioni pensionistiche rende necessaria una diversa qualificazione del personale dell'Istituto previdenziale e esige soprattutto nuove energie e nuovi impianti tecnologici capaci di consentire il necessario aggiornamento delle situazioni. Occorre cioè poter pervenire ad un sistema che assicuri ai pensionati, alle scadenze stabilite dalla legge, gli aumenti stabiliti e che elimini le lunghissime attese nell'erogazione delle prestazioni previdenziali. Il problema è quindi nelle strutture stesse dell'INPS, nei metodi di liquidazione e di pagamento dei trattamenti pensionistici che, essendo erogati a bimestri anticipati, renderebbero tecnicamente impossibile una cadenza trimestrale della scala mobile. Anche per quest'aspetto è quindi necessario che i disegni di legge pendenti all'altro ramo del Parlamento vengano sollecitamente approvati e che contemporanea-

mente l'Istituto della previdenza sociale sia messo in grado di adeguarsi alle crescenti esigenze della gran mole di pensionati, attraverso il rinnovo ed il potenziamento dei mezzi tecnologici a sua disposizione.

Il senatore Cazzato, rilevata l'esiguità degli stanziamenti previsti dall'articolo 21 in materia di intervento dello Stato nella gestione ordinaria della cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria, afferma che dall'esame del disegno di legge finanziaria non emerge alcun riferimento ad una seria politica del lavoro, in particolar modo per quanto riguarda l'occupazione ed il collocamento. Il Gruppo comunista ribadisce quindi anche in questa sede le proposte sostenute nel corso dell'esame del disegno di legge n. 925-1063-1096-bis e riconferma le posizioni assunte presso l'altro ramo del Parlamento in sede di discussione della legge finanziaria. Propone quindi che lo schema di parere, che dovrà essere redatto dal senatore Da Roit, venga discusso nella seduta di domani.

Il senatore Bombardieri, precisato che i titolari delle pensioni di vecchiaia che godono di trattamenti minimi sono 1.600.000, osserva che molti altri hanno trattamenti integrati al minimo. Naturalmente i predetti trattamenti appaiono insufficienti per garantire un'esistenza dignitosa dei loro titolari, ma è tuttavia significativo che sia stato operato un adeguamento pari al 30 per cento della dinamica salariale. Conclude, quindi, sottolineando che per detti pensionati la media dei contributi versati si aggira sui 18 anni circa.

Interviene infine il senatore Panico che, con riferimento all'articolo 21, si associa ai rilievi del senatore Cazzato sull'inesistenza di una politica dell'occupazione e sull'esiguità degli stanziamenti a sostegno della cassa integrazione, destinata sicuramente a trovare nuove applicazioni alla luce della crisi economica che attraversa il Paese. Ugualmente inadeguati appaiono gli stanziamenti di 700 miliardi di cui agli articoli 22 e 23, mentre in ordine all'articolo 24 non può non rilevare l'assoluta mancanza di una seria politica di programmazione per la formazio-

ne professionale e l'inesistenza di interventi di coordinamento a livello regionale.

Conclusosi il dibattito, replica il relatore Da Roit, che, associandosi a talune considerazioni del senatore Panico, dichiara di condividere anch'egli l'esigenza che in materia di formazione professionale venga esercitato un più penetrante controllo sulla serietà di taluni corsi, che appaiono sicuramente inadeguati alle effettive esigenze e che finiscono per costituire un'inammissibile sperpero di risorse finanziarie. Concludendo la sua replica richiama, l'attenzione della Commissione sull'opportunità che nel parere venga fatto esplicito riferimento al contenuto dell'ordine del giorno 9.925-1063-1096-bis. 1, accolto dal Governo nella seduta pomeridiana dell'Assemblea del 21 gennaio scorso.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1333 e dell'esame preliminare della Tabella n. 15 viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola** » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« **Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura** » (837)

« **Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercia-**

lizzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), di iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario Castelli fa presente che per improrogabili impegni alla Camera dei deputati egli non potrà presenziare all'eventuale prosieguito dell'esame dei disegni di legge in titolo.

Il relatore Romei, stante la non obbligatorietà della presenza del rappresentante del Governo per l'esame in sede referente, propone che la Commissione continui l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 5 marzo scorso.

I senatori Ziccardi ed Antoniazzi, pur precisando che il Gruppo comunista non vuol certo allungare i tempi dell'*iter* dei provvedimenti, sottolineano l'opportunità che nella trattazione di provvedimenti di così grande rilevanza e stante il fatto che da parte del relatore continuano ad essere presentate ulteriori proposte di modifica allo stesso disegno di legge governativo, sia sempre assicurato l'intervento di un rappresentante del Governo. Per questi motivi appare necessario — concludono gli oratori — rinviare il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame viene conseguentemente aggiornato.

La seduta termina alle ore 11,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta ha inizio alle ore 10,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente dà lettura di una lettera, inviata dal Presidente del Senato Fanfani, circa le modalità di esame del disegno di legge finanziaria e di esame preliminare del bilancio di previsione per il 1981, concordate in una riunione congiunta dei Capigruppo e dei Presidenti delle Commissioni, il 5 marzo scorso.

Egli comunica altresì che la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge n. 496, concernente l'approvazione del Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1981-1983, ha sostanzialmente ultimato il proprio impegnativo ed assiduo lavoro, con l'esame dei numerosi emendamenti presentati dal Governo il 28 novembre 1980: dal 10 dicembre 1980 ad oggi la Sottocommissione si è riunita infatti 17 volte, per un totale di circa 50 ore. Il testo definitivo sarà sottoposto alla Commissione nella seduta del 25 marzo, dopo un'ulteriore riunione che si svolgerà la prossima settimana, destinata all'esame delle questioni accantonate.

Il senatore Carlassara lamenta il ritardo nell'inizio della seduta, causato dall'assenza del Governo.

Il senatore Del Nero fa presente che mentre il Ministro è impegnato in una riunione del Consiglio dei Ministri, attualmente in corso, il Sottosegretario non è potuto intervenire prima avendo preso precedentemen-

te parte ai lavori della Commissione sanità della Camera.

Il senatore Bellinzona osserva che il rilievo, che sta acquistando carattere quasi di costante, ha natura politica e tende a sottolineare i continui e notevoli problemi posti dalla mancanza di partecipazione del Governo ai lavori della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)** » (1333), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero della sanità (Tab. 19)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Rinvio dell'esame preliminare)

Il senatore Forni, estensore del parere sul disegno di legge n. 1333, rilevato preliminarmente che il clima drammatico per le sorti della libertà e delle istituzioni democratiche che caratterizza l'inizio di quest'anno, postula la necessità di un Governo efficiente e stabile, osserva che il dibattito sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio del 1981 rappresenta un momento di grande importanza al quale tutte le forze politiche mostrano di essere sensibili.

Il dibattito recentemente conclusosi alla Camera sull'anzidetto disegno di legge — egli prosegue — ha formulato risposte ai problemi economici che meritano un approfondimento in questa sede. Si sofferma innanzitutto sulla questione del trattamento pensionistico, sottolineandone l'impegno e la passione che essa ha richiesto. Quanto al disegno di legge finanziaria, il cui significato non è stato forse colto integralmente dal-

l'opinione pubblica, le linee direttrici sulle quali si muove sono le seguenti: a) modifiche e integrazione a disposizioni legislative che hanno riflessi sul bilancio dello Stato e delle aziende autonome; b) qualificazione delle *tranches* annuali dei programmi pluriennali di spesa; c) individuazione dei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso (che verranno ad aggiungersi, una volta che la legge finanziaria sia approvata, a quelli già considerati nel progetto di bilancio 1981); d) definizione del livello massimo del risorsa al mercato finanziario ritenuto ammissibile per il 1981.

A proposito dei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la cui quantificazione è stabilita dall'articolo 43 del disegno di legge, osserva che un'attenta riflessione merita la proposta avanzata dalla Commissione sanità della Camera, — che personalmente non condivide — di inserire tra questi ultimi anche il finanziamento del Piano Sanitario.

L'oratore sottolinea quindi le novità che si sono registrate rispetto alle due precedenti esperienze (del 1979 e 1980) di leggi finanziarie, scaturenti da una modifica dei criteri ispiratori e dal sopravvenire di fatti, tra i quali il terremoto del novembre 1980, successivi alla presentazione del disegno di legge, argomentabili da un puntuale esame degli articoli del provvedimento.

Rileva, non senza preoccupazione per gli effetti procedurali, che per alcune materie le disposizioni del disegno di legge anticipano provvedimenti già approvati da un ramo del Parlamento, citando emblematicamente il caso del disegno di legge Senato n. 1096, concernente misure per la semplificazione delle procedure relative all'INPS nonché il provvedimento sul Mezzogiorno.

Quanto alla materia di più stretta competenza della Commissione, si sofferma in particolare sull'esame degli articoli 30 e 35 del disegno di legge.

Il primo, concernente la concessione dei contributi statali di cui all'articolo 3 della legge n. 82 del 1968 e successive modificazioni per il completamento delle cliniche universitarie, ospedali clinicizzati e policlinici universitari, dovrebbe essere semplificato

per quanto attiene alle procedure previste per l'erogazione, attraverso le singole leggi regionali destinate a disciplinare la contabilità delle unità sanitarie locali.

Il secondo detta norme sul servizio di tesoreria delle Unità Sanitarie Locali e sulle modalità di afflusso alle stesse delle quote del Fondo Sanitario Nazionale loro spettanti. La materia è attualmente regolata dagli articoli 8 e 8-bis della legge n. 33 del 1980, che ha convertito in legge il decreto-legge n. 663 del 1979.

Sottolineate quindi le novità contenute nell'articolo 35 rispetto alla vigente normativa, l'oratore osserva che la pur condivisibile esigenza di controllare, a livello centrale, i flussi della spesa in un settore tanto delicato come quello sanitario, non può tuttavia essere spinta fino al punto di togliere alle Regioni qualsiasi potestà in materia. Egli ritiene che l'attuale normativa offra sufficienti garanzie e che l'articolo 35, che ripropone quasi integralmente l'articolo 51 del disegno di legge finanziaria del 1980, successivamente stralciato per le difficoltà politiche a suo tempo incontrate, abbia il sapore di una rivincita degli uffici ministeriali. Nonostante la logica del dibattito svoltosi alla Camera (nel quale la proposta di soppressione dell'articolo formulata dalla Commissione Sanità non ha trovato verisimilmente eco a causa della confusione e della fretta) e la coerenza rispetto alla volontà precedentemente manifestata dal Senato imporrebbero di avanzare uno specifico emendamento soppressivo, la necessità di non modificare il disegno di legge onde consentirne l'approvazione — a sua volta condizionante quella del bilancio dello Stato entro il termine del 30 aprile — in tempi il più possibile solleciti, gli impediscono — egli dichiara — la formulazione dell'anzidetto emendamento.

Dopo avere infine sottolineato i provvedimenti interessanti il settore sanitario elencati nelle tabelle allegate al disegno di legge, conclude raccomandando alla Commissione di esprimere, per quanto di competenza, parere favorevole sul disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Merzario concorda con le osservazioni avanzate dal relatore Forni, e sottolinea, in particolare, la fondatezza dei collegamenti esistenti tra la situazione politica ed economica del Paese ed i documenti attualmente in discussione. Dopo avere anche osservato che le intricate procedure, concordate dai Presidenti delle Commissioni e dei Gruppi parlamentari nella riunione del 5 marzo, non giovano a facilitare la comprensione delle questioni economiche, per loro natura assai complesse, sottolinea l'opportunità di un adeguato chiarimento in ordine al rapporto esistente tra la legge finanziaria ed il bilancio di previsione, da una parte, ed il Piano sanitario nazionale dall'altra.

Quanto alla questione relativa all'articolo 35 circa la disciplina dei flussi finanziari al-

le Regioni destinati alle Unità sanitarie locali, condivide interamente i rilievi critici mossi dal relatore Forni riservandosi, anche sulla base di un parere non favorevole che su di esso avrebbe espresso la Commissione affari costituzionali della Camera, la eventuale presentazione di un emendamento soppressivo.

Il senatore Bellinzona chiede chiarimenti al rappresentante del Governo circa la somma di 30.000 milioni destinati al Ministero della sanità per provvedimenti riguardanti norme per l'attuazione delle direttive comunitarie, contenuta nella tabella C allegata al disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

AUDIZIONE DI TESTIMONI

La Commissione ascolta la testimonianza del dottor Ugo Tabanelli e dell'avvocato Fausto Calabria, già dirigenti dell'IRI e consiglieri di amministrazione del Banco di Roma.

Licenziati i testimoni, il Presidente esprime le sue preoccupazioni per le continue fughe di notizie sui lavori della Commissione e sui documenti acquisiti, particolarmente gravi quando riguardano atti trasmessi dall'autorità giudiziaria e concernenti delicati procedimenti in corso. Sull'argomento intervengono il senatore Pastorino e i deputati Casini, D'Alema e Teodori. Il Presidente avverte infine che subito dopo la conclusione della seduta si riunirà l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle ore 17,50.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

MERCOLEDÌ 11 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
indi del Vicepresidente
CALICE

Intervengono il ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Scotti ed il sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno Giglia.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

- « **Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980** » (1266), d'iniziativa del senatore Tanga
- « **Conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980** » (1311)
- « **Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980** » (1316)
- « **Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980** » (1320), d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri
- « **Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981** » (1330)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Ferrari-Aggradi dà conto delle conclusioni a cui è addivenuto l'odierno Ufficio di Presidenza della Commissione, osservando, in particolare, come si sia convenuto che sia la Commissione plenaria a decidere se sia il caso di stralciare norme dal disegno di legge n. 1316 per ricomprenderle nell'ambito del provvedimento di conversione di uno dei decreti-legge, al fine di dare ad esse un *iter* più spedito. L'Ufficio di Presidenza ha poi concordato di procedere ad un sollecito esame dei decreti-legge, tra i quali andrà probabilmente compreso anche quello approvato nell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri, che attribuisce ulteriori fondi. Si è poi convenuto sulla necessità che il Governo fornisca i dati richiesti e sull'opportunità che le eventuali audizioni dei rappresentanti delle organizzazioni e degli enti locali interessati avvengano in sede di Ufficio di Presidenza, eventualmente allargato ai rappresentanti dei Gruppi. Per quanto riguarda infine la decisione di compiere sopralluoghi, si è convenuto di rinviarla in un tempo successivo.

Prende quindi la parola il relatore Tonutti che osserva come ci si debba muovere privilegiando innanzitutto la necessità di garantire un alloggio prima del prossimo inverno a tutti i senzatetto. Pertanto è necessario anticipare, nella sede dei decreti-legge, alcune soluzioni ora proposte col disegno di legge numero 1316, di ricostruzione organica, tenendo tuttavia conto che in alcuni casi, come in quello delle riparazioni, soluzioni tecnicamente complesse presupporrebbero la soluzione di problemi di portata generale, ovvero pregiudicherebbero successive decisioni da adottarsi nella sede del disegno di legge numero 1316.

Propone pertanto di trasferire nei decreti-legge le norme relative al programma di acquisto di prefabbricati, leggeri e pesanti, da attuarsi da parte del Commissario straordinario anche valendosi dei fondi stanziati nell'odierno decreto-legge, quelle relative all'ac-

quisto di alloggi da parte dei comuni e alla requisizione di alloggi sfitti ed, infine, le norme di carattere elettorale e quelle relative all'assistenza tecnica ai comuni.

Sulle proposte del relatore si apre un dibattito, dopo che il ministro Scotti ha chiarito che il Governo ha provveduto ad incrementare, mediante l'adozione dell'odierno provvedimento di urgenza, lo stanziamento relativo ai fondi del Commissario straordinario, dopo che questo, compiuta una valutazione degli impegni assunti, aveva richiesto un'integrazione della propria dotazione. Pertanto si è provveduto ad un ulteriore stanziamento di 500 miliardi e ad una anticipazione di parte del conteuto dell'articolo 48 del disegno di legge n. 1316, al fine di consentire l'erogazione di finanziamenti anche per l'acquisto dei prefabbricati. Per quanto riguarda gli amministratori locali, i comandi e i distacchi nei comuni disastrati vengono prorogati *ope legis*, mentre quelli presso gli altri comuni sono sottoposti al regime previsto nelle ordinanze commissariali.

Interviene il senatore Scardaccione che, posto che è esigenza prioritaria quella di approntare abitazioni in relazione al numero delle famiglie e non al numero dei fabbricati danneggiati, propone che venga fatta oggetto di anticipazione in sede di decreto-legge la normativa relativa all'acquisto dei prefabbricati pesanti, all'acquisto e alla requisizione degli appartamenti liberi e alla riparazione degli immobili, per la quale ultima ritiene che sia maggiormente produttivo conferire congrui contributi, lasciando liberi i percettori di ricostruire autonomamente la propria abitazione, al fine di evitare acquisti di *containers* e prefabbricati superflui.

Il senatore Bacicchi, dopo aver invitato il Governo a presentare al più presto possibile e presso questo ramo del Parlamento il preannunciato decreto-legge, nella cui sede potrebbe essere operata l'anticipazione di norme del disegno di legge organico proposta dal relatore, auspica che il relatore stesso formalizzi la propria proposta al fine di dar modo alla Commissione di avere elementi concreti di valutazione.

Ritiene poi opportuno che si accelerino quei meccanismi che possono essere utili

per dare un tetto alle popolazioni prima dell'inverno; sotto tale profilo l'anticipazione delle riparazioni potrebbe evitare l'acquisto di prefabbricati. Se poi questi vengono acquistati in quantità eccessive, ciò dipende dai comuni cui fanno carico l'onere della ricostruzione e le correlative responsabilità. Concorda infine sull'opportunità che vengano anticipate le norme relative al personale dei comuni stessi.

Il relatore Tonutti fa presente che le norme di cui propone l'anticipazione sono già contenute nel disegno di legge sulla ricostruzione. Tuttavia, prima di risolvere il problema delle modalità degli interventi proposti, bisognerà risolvere la questione dei soggetti che gestiscono la ricostruzione — il Commissario essendo attualmente competente esclusivamente per la fase dell'emergenza — ed evitare possibili contraddizioni.

Il senatore De Vito ritiene che il Governo potrebbe recepire in un apposito decreto-legge le norme del disegno di legge organico che la Commissione ritenga debbano essere anticipate, come d'altronde ha già fatto con il decreto odierno.

Attese le preoccupazioni avanzate dal relatore relativamente al problema delle riparazioni, ritiene che non sia opportuno anticiparne la soluzione, bensì risolvere questo, come gli altri problemi, nella sede del disegno di legge n. 1316, da esaminare con tempi ristrettissimi, quasi fosse un decreto-legge.

Il senatore Ulianich, forniti alcuni dati sulla situazione delle scuole nella zona terremotata, osserva che dovrebbe essere fatta oggetto di anticipazione anche la normativa relativa agli interventi urgenti per le scuole, i beni culturali e le università. In particolare occorre ricondurre immediatamente alla normalità l'attività scolastica, aumentare gli organici delle soprintendenze ai beni culturali, nonchè istituire nella zona una sezione distaccata dell'Istituto del restauro.

Il senatore Ferrariello ritiene essenziale rinvenire rapidamente un accordo sulle norme da anticipare, eventualmente mediante apposito decreto-legge, lasciando impregiudicata la scelta del mezzo tecnico da adottarsi. Sulle restanti parti del disegno di legge n. 1316 si potrà poi svolgere una impegnativa discussione, affrontando organicamente i

problemi dello sviluppo, che riguardano la ridisegnazione di intere regioni e comuni. In quella sede si potrà procedere alle opportune audizioni e sopralluoghi.

Il senatore Mancino ritiene che le possibilità di intervento del Commissario straordinario possano spaziare dall'acquisto di prefabbricati, leggeri o pesanti, alle riparazioni, all'acquisto di fabbricati in via di ultimazione: tuttavia il Commissario dovrà attivarsi sempre a seguito delle richieste dei comuni, dai quali in sostanza dipende la ricostruzione.

Dopo essersi soffermato sulle differenti esigenze esistenti tra le aree urbanizzate e quelle rurali, osserva che sarebbe opportuno che la Commissione procedesse nell'esame del disegno di legge di ricostruzione, salva una più sollecita definizione dei decreti-legge e dopo aver risolto la scelta dei soggetti a cui la procedura delle riparazioni fa capo, che, a suo avviso, devono essere i comuni, invero non troppo considerati nel disegno di legge governativo. Per risolvere molti problemi è infatti sufficiente a suo avviso aumentare il tetto disponibile per le riparazioni. Conclude dichiarandosi contrario alla proposta anticipazione di norme, che finirebbe per agevolare le zone che sono state colpite da eventi meno gravi.

Il senatore Jannarone rileva che non ci si deve fare illusioni sulla possibilità di approvare rapidamente una legge organica; pertanto si impone l'anticipazione di alcune norme, che non coprono certo tutto l'arco del disegno di legge governativo.

Il senatore D'Arezzo propone di proseguire la discussione dopo che la Commissione sarà a conoscenza del contenuto del decreto-legge emanato oggi dal Governo.

Il senatore Stefani si dichiara favorevole ad una immediata operatività di talune norme del disegno di legge organico, da assicurare mediante la pronta attivazione dei comuni, dopo averne chiarito le competenze anche in rapporto con le regioni.

Prende nuovamente la parola il senatore Bacicchi per affermare la necessità dell'urgente approvazione di talune disposizioni previste come ordinarie, dopo conosciuto il contenuto dell'odierno decreto-legge, al fine

di approvare subito un provvedimento più vasto possibile; ritiene invece impercorribile la strada, proposta dal senatore De Vito, di approvare entro 60 giorni il disegno di legge organico, su cui avanza anzi alcune riserve.

Il senatore Truzzi si dichiara non favorevole alla proposta avanzata dal relatore, anche perchè avrebbe egli stesso norme di cui proporre un'accelerata approvazione. Comunque si dichiara disponibile sia ad esaminare l'opportunità di un completamento del decreto-legge emanato oggi sia ad approvare nel più breve tempo possibile il disegno di legge di ricostruzione organica.

Il senatore Vignola è favorevole alla sollecita approvazione dei decreti-legge, nella cui sede si valuterà se inserire ulteriori norme, e al contestuale inizio dell'esame del disegno di legge governativo di ricostruzione organica, dopo aver affermato che è necessario procedere immediatamente all'acquisto delle case, oltre che dei prefabbricati, e che occorre ampliare il concetto di riparazione urgente.

Il presidente Calice, riassunti i termini del dibattito, comunica che nella riunione di domani della Conferenza dei Presidenti di Gruppo si deciderà la calendarizzazione dei provvedimenti all'esame per l'Assemblea ed informa che il ministro Scotti ha dichiarato la disponibilità del Governo a predisporre un decreto-legge che recepisca le proposte della Commissione relativamente alle norme del disegno di legge organico di cui anticipare l'approvazione.

Propone quindi di esaminare (se assegnato), nelle sedute della prossima settimana — che potrebbero essere convocate per martedì e mercoledì pomeriggio e per giovedì mattina, salva l'eventualità di un più fitto calendario, ove i lavori lo richiedano — il disegno di legge di conversione del decreto-legge approvato oggi dal Governo su cui dovrà riferire il senatore Tonutti, proponendo ad esso le eventuali integrazioni che ritenesse opportune anche al fine dell'anticipazione di alcune norme del disegno di legge organico.

Concorda la Commissione e il seguito dell'esame e rinviato.

La seduta termina alle ore 19,55.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 MARZO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici:

1266 — « Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 », d'iniziativa del senatore Tanga: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1330 — « Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

1314 — « Modifica delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) », d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri: *parere favorevole;*

1343 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 1981, n. 8, recante diminuzioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

1313 — « Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1342 — « Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 4, concernente differimento di taluni termini previsti in materia di urbanistica e nella realizzazione di opere pubbliche e di edilizia residenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 MARZO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7^a Commissione:

1247 — « Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico »: *parere favorevole con osservazioni;*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 12 marzo 1981, ore 10

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 12 marzo 1981, ore 10

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 12 marzo 1981, ore 9,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 12 marzo 1981, ore 9,30

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 12 marzo 1981, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 12 marzo 1981, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 12 marzo 1981, ore 11

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 12 marzo 1981, ore 10

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 12 marzo 1981, ore 10

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 12 marzo 1981, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 12 marzo 1981, ore 10

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 12 marzo 1981, ore 10

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Giovedì 12 marzo 1981, ore 20,30

**Commissione parlamentare
d'inchiesta sull'attuazione degli interventi
per la ricostruzione e la ripresa socio-eco-
nomica dei territori della Valle del Belice
colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

Giovedì 12 marzo 1981, ore 12

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul caso Sindona**

Giovedì 12 marzo 1981, ore 10
